



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**29 SETTEMBRE 2021**

# Rassegna Stampa

29-09-2021

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/09/2021	6	Intervista a Salvo Pogliese - Pogliese "pompieri" Noa fughe in avanti noi fedeli e leali ora tocca agli altri = Pogliese: Fdl leale, ora tocca agli altri	3
			Mario Barresi	
SICILIA CATANIA	29/09/2021	40	Accelerare le procedure di spesa (ma senza trucchi)	5
			Giovanni Ciancimino	
GIORNALE DI SICILIA	29/09/2021	8	La maggioranza in tilt Musumeci torna a minacciare rimpasti	6
			Gia. Pi.	
GIORNALE DI SICILIA	29/09/2021	10	Ricoveri e intensive ancora in calo: il bianco si avvicina = Covid, i positivi tornano a salire Ma i ricoveri non preoccupano	7
			Andrea D'orazio	
REPUBBLICA PALERMO	29/09/2021	2	Il centrodestra spaccato da poltrone e miliardi = Poltrone e miliardi la grande spartizione spacca il centrodestra	9
			Miriam Di Peri	
REPUBBLICA PALERMO	29/09/2021	3	Intervista a Anthony Barbagallo - "È una guerra per bande Ora i moderati stiano col Pd" = "Una guerra per bande moderati e popolari stiano con noi"	11
			C. R.	
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/09/2021	3	L'Italia torna alle urne = L'Italia torna alle urne, in Sicilia coinvolti 42 Comuni	14
			Redazione	

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/09/2021	6	Giorgetti tifa nord per intel e catania si ribella alla lega = Gravi dichiarazioni di Giorgetti, Intel deve investire a Catania	15
			Redazione	
GIORNALE DI SICILIA	29/09/2021	8	Nuovo bando apprendistato: stanziati 3 milioni = Bando per l' apprendistato, stanziati 3 milioni	16
			Redazione	
REPUBBLICA PALERMO	29/09/2021	9	Fiori d'arancio d'importazione "si" degli stranieri vale 140 milioni = Le nozze degli stranieri in Sicilia un business da 140 milioni l'anno	18
			Giada Lo Porto	
SICILIA CATANIA	29/09/2021	13	Progetti fogne e depuratore al rush finale	22
			Cesare La Marca	

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	29/09/2021	11	In discarica a motta 700 tonnellate in più = La discarica di Motta accetterà per 2 mesi 700 tonnellate in più per ogni settimana	24
			Redazione	
SOLE 24 ORE INSERTI	29/09/2021	38	Po Fesr Sicilia 2014 2020. parla il direttore generale Federico Lasco	25
			Redazione	
SOLE 24 ORE INSERTI	29/09/2021	39	Autostrada del Sud-Est, il simbolo di una nuova primavera delle infrastrutture	26
			Redazione	

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/09/2021	2	Fondi pubblici, Gdf e Corte dei conti: accertamenti per 15,5 miliardi = Fondi pubblici, faro su 15,5 miliardi di frodi	27
			Ivan Marco Cimmarusti Mobili	
SOLE 24 ORE	29/09/2021	3	Al lavoro sul rinvio dei pagamenti sospesi per Covid in scadenza il 30 settembre = Fisco, slittano i pagamenti delle cartelle e il saldo dell'Irap per chi ha sfiorato gli aiuti	29
			Marco Giovanni Mobili Parente	
SOLE 24 ORE	29/09/2021	3	Il debito pubblico inverte la rotta = Il debito scende e punta al 154% Decreto su assegno unico e Irap	31
			Marco Gianni Rogari Trovati	
SOLE 24 ORE	29/09/2021	6	Caro energia globale: luce 29,8% e gas 14,4% In Cina frena l'industria = Il caro energia spaventa la Cina: blackout e stop alla produzione	33
			Rita Fatiguso	
SOLE 24 ORE	29/09/2021	6	Borse in rosso (Milano -2,1%) per il cortocircuito tra caso Cina, tassi e materie prime = Lo shock energetico manda i tassi su e le Borse al tappeto	35
			Morya Longo	
SOLE 24 ORE	29/09/2021	7	Manovra da 3,5 miliardi per attenuare l'impatto di rincari delle bollette	37
			Celestina Dominelli	

# Rassegna Stampa

29-09-2021

SOLE 24 ORE	29/09/2021	10	<b>Draghi candida Roma per l'Expo del 2030: Grande opportunità = Il Governo candida Roma per l'Expo del 2030</b> <i>Gerardo Pelosi</i>	39
SOLE 24 ORE	29/09/2021	21	<b>Macchine utensili, pieno ordini per sette mesi = Macchine utensili vicine ai livelli pre Covid, gli ordini coprono sette mesi di produzione</b> <i>Luca Orlando</i>	41
SOLE 24 ORE	29/09/2021	33	<b>Soldi alle aziende in crisi, il piano salva dall'illecito = Parte la riforma della bancarotta Obiettivo: salvare le imprese</b> <i>Giovanni Negri</i>	44
SOLE 24 ORE	29/09/2021	41	<b>Dal green pass allo smart working: tutte le novità per il lavoro dal 15 ottobre = Domani con il Sole lo speciale sulle regole per imprese e lavoratori</b> <i>Redazione</i>	46
REPUBBLICA	29/09/2021	20	<b>Nella manovra 18 miliardi in più per spingere la crescita</b> <i>Valentina Conte</i>	48
SOLE 24 ORE	29/09/2021	2	<b>Intervista a Angelo Canale - Accordo con la procura Ue: alto rischio sui finanziamenti Pnrr</b> <i>I M Cimm Mo</i>	49

## EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	29/09/2021	25	<b>Caos Carroccio effetto Draghi = Caos Carroccio effetto Draghi</b> <i>Marcello Sorgi</i>	50
--------	------------	----	---	----

**REGIONE****Pogliese “pompieri”  
«No a fughe in avanti  
noi fedeli e leali  
ora tocca agli altri»**

MICHELE GUCCIONE pagina 6

**L'INTERVISTA****Pogliese: «FdI leale, ora tocca agli altri»****Regione. Centrodestra, il “colonnello” della Meloni invita all’unità: «Niente a fughe in avanti»  
Il bis di Musumeci? «L’uscente prima scelta su cui discutere, ma l’autocandidatura è sbagliata»**

MARIO BARRESI

**P**ogliese, cosa sta succedendo nel centrodestra siciliano? Un acquazzone di fine settembre o il sintomo di una crisi ormai evidente?

«Non grido allo scandalo. Salvini fa il suo mestiere: è un leader nazionale e cerca di dare un segnale soprattutto all'interno del suo partito, rispetto anche al nuovo mondo che ha aggregato. È legittimo che ritenga di avere una classe dirigente per ricoprire ruoli importanti in Sicilia. E non credo sia così sprovveduto da volere contemporaneamente Palermo, Regione e Catania».

**Ma Salvini, per la prima volta, chiarisce che, dopo le rinunce nelle altre regioni per far spazio agli alleati, la Sicilia adesso tocca a lui. È un ragionamento che la sua leader Meloni è disposta ad accettare?**

«Probabilmente questi discorsi al tavolo nazionale si sono fatti ed è anche comprensibile che si facciano. Ma ritengo che l'interesse di Salvini sia lo stesso di Giorgia e di tutti gli alleati: non piazzare una bandierina colorata stile cartina di Emilio Fede, ma rivincere le Regionali in Sicilia, scegliendo il candidato giusto al momento giusto, per lanciare poi la volata al voto delle Politiche. Non bisogna fare errori e soprattutto bisogna fare tesoro della memoria».

**Che intende dire? A cosa si riferisce?**

«Mi riferisco all'estate del 2017. E alle circostanze che portarono alla vittoria del centrodestra, tutt'altro che scontata. Ad agosto, quelle elezioni regionali noi le avevamo perse. La coalizione spaccata, con due candidati in campo e il baratro della sconfitta a un passo. Poi ci sono state delle scelte coraggiose, fra cui mi permetto di ricordare la mia che ruppe il fronte di Forza Italia, allora mio partito, ma anche della Meloni che

si espone per Nello. Oggi discuteremmo di un'altra storia, con Cancellieri primo governatore grillino d'Italia. Non dimentichiamo il passato, non ripetiamo gli errori».

**Ma basta soltanto questo a una coalizione che, al di là dell'ultimatum di Musumeci alla Lega, dà molti segnali di sofferenza?**

«Certo che non basta. Serve un atteggiamento di maggiore responsabilità da parte di tutti. Dobbiamo lavorare, lasciando da parte le polemiche. Tutti pancia a terra affinché il centrodestra finisca al meglio questi cinque anni di governo della Sicilia».

**Lei, come al solito, fa il bravo ragazzo di destra. Ma ci sono spaccature su temi concreti. Il primo: secondo lei Musumeci va ricandidato o no?**

«L'ho sempre detto: i bilanci si fanno alla fine. Non a così tanto tempo dalla scadenza elettorale. Certo, non dobbiamo ridurci all'ultimo momento, ma la discussione può essere affrontata, anche dopo delicati passaggi nazionali come quello che riguarda il Quirinale, nella primavera dell'anno prossimo. A quel punto dovrà maturare la scelta del candidato».

**Non ha risposto alla domanda: sì o no al Musumeci-bis?**

«Non mi sto nascondendo. Le ho detto che a marzo 2022 si sceglierà, oggi è prematuro esprimersi. Tenga conto però di due cose. Il presidente uscente, per una regola non scritta della politica, è il primo candidato naturale. È fisiologico che sia così, nonostante Nello all'inizio

avesse detto che non aspirava al bis. Ma è altrettanto vero che è sbagliato proporre la propria autocandidatura, come è avvenuto, con così tanto tempo di anticipo. È come se io mettessi le mani avanti, un anno e mezzo prima delle urne, dicendo che automaticamente corro per il secondo mandato da sindaco. Non funziona così...»

**A proposito. Salvini ha lanciato un'Opa su Palazzo degli Elefanti. Pronto al derby con la senatrice Sudano?**

«Questa domanda me l'aspettavo. Allora, Salvini ha espresso per me una stima che è ricambiata, con in più la gratitudine nei suoi confronti per il decreto che ha salvato Catania dal fallimento. Detto ciò, in politica, secondo me, ci sono dei valori che valgono nella vita e nelle istituzioni. Il primo è il rispetto: ho dato alla Lega un assessore e il presidente della più importante Municipalità nonostante a Catania avesse preso l'1,7 per cento quando l'accordo di coalizione prevedeva un quorum del 3 per cento. E poi c'è la lealtà: ecco, noi siamo stati leali. E sono sicuro che Salvini, sulle questioni di Catania, lo sarà pure nei miei confronti».

**Torniamo a Musumeci. La sua offerta d'alleanza a FdI ha spaccato il partito in Sicilia. E lei è costretto a mediare fra il falco Stancanelli e la colomba Messina. Ma deve decidere Giorgia Meloni: accoglierà il governatore accettando un**



Peso: 1-2%, 6-46%

**accordo che lui aveva rifiutato nel 2019?**

«Nello qualche errore nei nostri confronti, con fatti e parole, l'ha commesso. Ma non si può vivere né decidere con i rancori, soprattutto quando si ha di fronte un persona perbene, che è parte integrante della nostra storia, quella della destra siciliana. Sarò franco: è una scelta delicatissima che va fatta con grande equilibrio. Giorgia ci sta pensando e deciderà lei. Ma, contrariamente a quanto avviene altrove, sarà un percorso concordato con i vertici e la classe dirigente del partito in Sicilia».

**Ma a sentire gli umori del gruppo dell'Ars non è che l'accordo con Musumeci****e Diventerà Bellissima sia accolto con una standig ovation...**

«Il nostro eccellente gruppo all'Ars esprime un malessere oggettivo, ma non è una questione personale su Musumeci. Mi spiego meglio: noi alla Regione siamo stati sempre leali, nei confronti del governatore e di tutti gli alleati. Le faccio un esempio. Nella scorsa Finanziaria c'era l'accordo per non presentare emendamenti su un testo che doveva restare asciutto. Ebbene, noi l'abbiamo rispettato e tutti gli altri hanno inondato il testo di modifiche. Questo è un caso macroscopico, ma ce ne sono tanti altri. E Fdi risente di ciò: noi siamo leali, adesso tocca a tutti gli altri. A Musumeci, che è il garante della coalizione e deve

far rispettare le regole e trattare in un certo modo chi è corretto, ma anche a Salvini e alla Lega, così come a Micciché e a tutti gli altri. Ora tocca a loro».

Twitter: @MarioBarresi

**FARE MEMORIA. Nell'estate 2017**

la partita sembrava persa, poi facemmo scelte coraggiose e vincemmo: il passato va ricordato

**L'INTESA CON FDI. Nello ha fatto**

errori, ma niente rancori lui è nella nostra storia Decide Giorgia, ma con la classe dirigente siciliana

**L'OPA LEGHISTA SU CATANIA**

Ringrazio Salvini per la stima, ma in politica serve anche rispetto: alla Lega abbiamo dato tanto

**C'eravamo tanto uniti.**

Pogliese cita l'accordo che portò Musumeci a Palazzo d'Orléans e lui a Palazzo degli Elefanti: fra fine 2022 e primavera 2023 si tornerà al voto per Regione e Comune di Catania



Salvo Pogliese, coordinatore di Fdi Sicilia orientale e sindaco di Catania



Peso: 1-2%, 6-46%

**FIGLI D'ERCOLE**

# Accelerare le procedure di spesa (ma senza trucchi)

GIOVANNI CIANCIMINO

**I**l dirigente generale della programmazione Federico Lasco riferisce alla commissione assembleare Affari Europei l'opportunità di centralizzare la gestione degli appalti onde evitare dispersioni e ritardi nella spesa. E aggiunge che il sistema attuale negli ultimi sei anni ha limitato la spesa a un terzo dei fondi europei di sviluppo regionale. Cioè 1 miliardo 467 milioni su 4 miliardi 273 milioni disponibili. Una buona sommeta eventualmente da restituire all'Europa. Il dirigente generale, nel caso specifico portatore della proposta del presidente della Regione Musumeci, esprime la volontà del governo.

Aperti cielo, sono piovute reazioni come bombe con avvertimenti di guerriglia. Hanno tuonato anche settori della cosiddetta maggioranza di centrodestra in simbiosi con le opposizioni. Reazioni legittime a confronto del profilo politico del sistema attuale che consente a ciascuno di attingere nel pentolone della minestra. E si sa quanto sia gustosa la minestra degli appalti.

I contestatori, in linea di massima sostengono che centralizzare gli appalti non significa velocizzare, anzi potrebbe avere un effetto controproducente. Quale soluzione alternativa immaginano tanti uffici tecnici comprensoriali sparsi nel territorio con competenze specifiche per progettazione, gare d'appalto e gestione dei fondi comunitari per dare un'accelerazione alla programmazione e alla gestione dei fondi comunitari?

ri?

Quale sarà la soluzione più congrua? Sono scelte tecniche e politiche con ispirazioni contrapposte che, bando alle ideologie, potrebbero trovare un punto di convergenza nel coinvolgimento del territorio e delle categorie produttive e sociali. Purché scompaiano le intenzioni del maneggio a scopo di lucro di singoli o conventicole più o meno segrete. Ma non siamo ai tradizionali laboratori della Sicilia. È indicativa di malcomune la bagarre già in atto a livello nazionale sulla regia per la spesa del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In Sicilia si esagera, ma non è una novità. Non a caso da decenni sul piatto programmatico dei vari governi succedutisi alla guida della Regione si riscontra il gustoso proposito della semplificazione legislativa e dell'accelerazione delle procedure di spesa. Evidentemente è frutto di una cultura ormai radicata sul pranzo senza festeggiamenti, con distribuzione silenziosa delle porzioni da consumare a dispetto della collettività. Tutte le soluzioni potrebbero essere fattibili se al riparo da tangenti e favoritismi con riscontri elettorali. Sono ingredienti irrinunciabili per lo scombicchierato sistema politico teso a complicare le cose semplici che evidenziano l'illecito? Al di là delle diatribe, ci si aspetta onestà intellettuale. La politica ne è capace? ●



Peso: 16%

**Ars. Saltano nomine e Rendiconto**

# La maggioranza in tilt Musumeci torna a minacciare rimpasti

**PALERMO**

È finita con un disperato appello del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, all'opposizione: «Aiutateci a garantire il numero legale, venite in Parlamento e poi votate come vi pare». Fotografia di un'altra giornata di impasse provocata dalle fibrillazioni nella maggioranza. Di fronte alle quali Musumeci, riunito fino a notte con i deputati di Diventerà Bellissima, è tornato a minacciare reazioni estreme, che potrebbero portare anche a modifiche dell'assetto in giunta.

In mattinata la commissione Affari istituzionali ha rinviato per l'ennesima volta la votazione sulle nomine nei collegi sindacali di Asp, ospedali e Irca. Sono nomine che, secondo gli alleati, sono state fatte da Musumeci senza consultare la coalizione. E la coalizione non le sta difendendo. Ieri in commissione c'erano solo i deputati di Pd, 5 Stelle e il presidente Stefano Pellegrino (Forza Italia). Mentre erano assenti gli altri forzisti, l'Mpa, la Lega e perfino gli stessi de-

putati di Diventerà Bellissima.

La scena si è poi ripetuta in aula nel pomeriggio, dove era fissata la votazione del Rendiconto del 2019: un atto normalmente di routine ma indispensabile per portare al voto poi l'assestamento di bilancio 2021 e la manovra 2022. Al momento di aprire la votazione Micciché ha constatato che c'erano solo 28 deputati su 70. È partito un frenetico giro di telefonate per richiamare gli assenti ma non si è andati oltre i 31 presenti: troppo pochi. E Micciché non l'ha mandata giù: «Capisco che deve essere la maggioranza a garantire il numero legale, ma chiedo all'opposizione di aiutarci». Le votazioni riprenderanno oggi e Micciché ha usato un escamotage per «spingere» i deputati in aula: ha unito il voto sul Rendiconto a quello previsto per le variazioni di bilancio e per i forestali (temi cari a ogni partito). Si vedrà se il piano funzionerà e se i tentativi di Musumeci di serrare le file della maggioranza saranno andati a buon fine: ieri sera il presidente ha riunito il gruppo di Diventerà Bellissima e sul tavolo è tornata l'ipotesi di modificare la giunta sostituendo gli assessori espressione di partiti a lui ostili (Lega in primis, ma anche centristi) con dei fedelissimi, che rispecchiano la forza dei gruppi all'Ars. Il presidente, presente a Sala d'Erco-

le, ieri era furibondo, perché ha visto che al momento di contare le presenze per il voto sul rendiconto alcuni deputati leghisti e forzista sono usciti dall'aula.

Non a caso proprio ieri i leghisti hanno alzato il livello di critiche a Musumeci. Per Luca Sammartino «il presidente deve dedicarsi di più ai problemi irrisolti, incominciando dall'emergenza rifiuti che grida vergogna in tutti i Comuni siciliani». Sammartino ha poi ricordato che candidando il segretario Nino Minardo alla Regione per il 2022 «Salvini ha preso le distanze da Musumeci». Per i grillini «Musumeci non controlla più la maggioranza. Faccia un passo indietro e chiuda questa tormentata legislatura». Posizione condivisa dal Pd: «Sono spaccati su tutto, si arrovellano sulle nomine e litigano sulle candidature. Musumeci non può pensare di andare avanti così. Si dimetta» dice il segretario Anthony Barbagallo.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Lunedì la Sicilia potrebbe dire addio al giallo

# Ricoveri e intensive ancora in calo: il bianco si avvicina

D'Orazio Pag. 10

Per il cambio di colore attesi i dati del report di venerdì

# Covid, i positivi tornano a salire Ma i ricoveri non preoccupano

Il tasso di saturazione dei posti letto scende al 7,9 per cento. Francofonte resta arancione

.....  
**Andrea D'Orazio**  
.....

**PALERMO**  
.....

Il dado, anzi, il dato è tratto, ma il cambio di colore resta in sospeso, attaccato a una questione di legge e di tempo. Il dato: ieri, con un tasso di saturazione del 7,9%, per il secondo martedì consecutivo la quota dei posti letto occupati dai pazienti Covid nelle terapie intensive siciliane si è attestata sotto la soglia critica da giallo, fissata per decreto al 10%. La questione: basterà questo per riportare il bianco sull'Isola già da lunedì prossi-

mo, oppure bisognerà attendere fino al lunedì successivo, 11 ottobre? Per cercare di rispondere, forse è meglio partire dalle certezze. Almeno due. La prima: ogni martedì, in vista del consueto monitoraggio epidemio-



Peso: 1-5%, 10-26%

logico del venerdì sulla base del quale scattano le ordinanze del ministero della Salute, la Cabina di regia nazionale fotografa gli indicatori decisionali, dirimenti per la valutazione del rischio, ossia l'incidenza del virus sulla popolazione e i tassi di saturazione ospedalieri, sia in area medica che nelle Rianimazioni. La seconda certezza: per la normativa anti-Covid, può bastare uno solo di questi indicatori per spostare una regione dal giallo al bianco, purché il parametro resti sotto soglia critica per 14 giorni. Ed è qui che nasce l'incertezza. Quando inizia il conteggio delle due settimane? Nel caso della Sicilia, se si fa

partire il countdown esattamente da martedì 21 settembre, il 4 ottobre l'Isola sarà al limite del bianco, con buone probabilità di restare in giallo fino all'11 ottobre. Dal ministero

non danno risposte, rimandando la questione a venerdì, quando l'Istituto superiore di sanità illustrerà il report settimanale, mentre anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nutre più di un dubbio.



**Coronavirus.** Controlli e mascherine obbligatorie, le misure intensificate per la zona gialla



Peso: 1-5%, 10-26%

# Il centrodestra spaccato da poltrone e miliardi

La gestione del Recovery e la guida di enti e Asp dietro lo scontro fra Musumeci e gli alleati

Nella maggioranza che litiga su tutto non si riesce nemmeno più portare avanti l'ordinaria amministrazione. All'Ars va in scena un'altra giornata di ordinaria tensione, con il centrodestra che non riesce nemmeno ad approvare il rendiconto 2019 o a dare un parere su 28 nomine minori. La posta in palio, però, è molto più grossa: da un posto a sedere nella sala dei bottoni durante la gestione del Recovery plan alle no-

mine-chiave di Seus, Ast, Asp e ospedali fino ad arrivare ovviamente alla guida dei Comuni di Palermo e Catania e della Regione.

di **Miriam Di Peri** ● alle pagine 2 e 3

## Poltrone e miliardi la grande spartizione spacca il centrodestra

Cosa c'è dietro lo scontro fra Musumeci e gli alleati: dal Recovery alla guida degli enti L'Ars bloccata non riesce a varare il rendiconto 2019 né a dare l'ok a 28 nomine minori

di **Miriam Di Peri**  
e **Claudio Reale**

Nella maggioranza che litiga su tutto non si riesce nemmeno più portare avanti l'ordinaria amministrazione. All'Assemblea regionale va in scena un'altra giornata di ordinaria tensione, con il centrodestra che non riesce nemmeno ad approvare un documento contabile – il rendiconto 2019, da varare prima che la

Corte dei conti si pronunci il 7 ottobre – o a dare un parere su 28 nomine minori, un elenco di revisori dei conti e collegi sindacali che certo non ha un ruolo strategico in chiave elettorale ma che è sufficiente per andare allo scontro.

### Per un pugno di miliardi

Perché, ovviamente, i punti di frizione sono altri. Il più grosso, sullo sfondo, è ovviamente il Recovery plan: le priorità del Piano di ripresa e resi-

lienza – che secondo una stima formulata la settimana scorsa dall'assessore all'Economia Gaetano Armao farà «piovere sulla Sicilia 50 miliardi nei prossimi cinque anni» – sono state indicate da Roma, ma è



dall'Isola che passeranno molti degli appalti. Così si litiga: il primo scontro ha riguardato l'assenza di discussione interna, poi si è dibattuto sulla "cabina di regia" concepita da Armao, infine la disputa – poi rientrata domenica, quando la bomba-Salvini era già deflagrata – sugli appalti centralizzati.

#### **Alla ricerca del progetto perduto**

Non è l'unico finanziamento su cui ci si scontra in chiave elettorale, ovviamente. Uno dei nodi su cui ancora ieri la maggioranza è andata in tilt è la lista dei progetti da finanziare con un'altra tranche di contributi comunitari, il Fondo di sviluppo e coesione: la lista stilata dalla commissione Bilancio è stata bellamente ignorata dalla giunta, ma domani una nuova riunione del governo regionale potrebbe cercare la mediazione alla quale al momento lavorano i tre emissari di Nello Musumeci, gli assessori Ruggero Razza, Toto Cordaro e Marco Falcone. Sta di fatto che ieri pomeriggio è saltata anche la seduta dell'Ars chiamata a pronunciare il voto finale sul rendiconto, con quello che i più navigati leggono come un chiaro segnale al governo: il numero legale è stato raggiunto solo per pochi istanti, ma è saltato dopo un intervento quasi ostruzionistico del leghista Vincenzo Figuccia, che ha preso la parola in difesa dei precari Asu.

#### **Tutte le poltrone in arrivo**

Che la giornata fosse destinata a finire così, del resto, lo si era capito già

#### **▲ Alleati-rivali**

Il governatore Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che ha chiesto un maggiore dialogo tra gli alleati dal mattino. Prima dalle dichiarazioni critiche dei leghisti – a partire dall'ex renziano Luca Sammartino, che conversando con l'Ansa ha invitato il presidente della Regione Nello Musumeci a «a dedicarsi di più ai problemi irrisolti, incominciando dall'emergenza rifiuti che grida vergogna» – e poi dalla commissione Affari istituzionali: all'ordine del giorno languono ormai da due settimane 28 nomine minori, ma la maggioranza ha prima rinviato e ora non raggiunge più il numero legale. «Questo governo Musumeci – commenta il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – non è più in grado di nominare neppure un capocomandante». Anche perché le poltrone più delicate sono altre: c'è la guida di Seus, finora in mano alla Lega con Davide Croce, c'è quella dell'Ast (ora appannaggio di Gaetano Tafuri, indicato dal Mpa) e quella di Sas (adesso affidata a Giuseppe Di Stefano, caro al forzista Riccardo Savona). A marzo, poi, si dovranno rinnovare i vertici della gran parte delle aziende sanitarie. Posizioni determinanti in chiave elettorale.

#### **La posta in palio**

La posta grossa, del resto, è in palio a partire dall'anno prossimo. Il primo obiettivo è il Comune di Palermo, al voto in primavera: il centrodestra si dice certo di poter succedere a Leoluca Orlando nel momento di minor popolarità del sindaco del capoluogo, e dunque i candidati si moltiplicano. Questa casella è stata opzionata da Forza Italia, che ieri ha continuato in una lunga riunione l'opera di corteggiamento di Edy Tamajo e di tutto il gruppo (attualmente renziano) di Sicilia futura. E se le Regionali d'autunno sono chiaramente la poltrona più ambita – oltre che da Nello Musumeci e Nino Minardo, secondo i bene informati, anche dal meloniano Raffaele Stanca-nelli, che però al momento si nega – seguirà nella primavera del 2023 il Comune di Catania: per questa poltrona, secondo un sussurro che circola dall'estate, potrebbe scendere in campo Valeria Sudano, anch'essa ex renziana transitata nella Lega. «Quelle tre caselle – dice un big del centrodestra – dovranno necessariamente andare a tre partiti diversi». Beneficiando delle nomine e per avere l'occasione di sedere nella sala dei bottoni in vista del Recovery plan. Perché questa è una storia circolare. Un circolo vizioso che tiene in stallo la Sicilia.

*Un altro fronte di divisione è la lista dei progetti da finanziare con il Fondo di sviluppo e coesione. Fanno gola i posti ai vertici di Seus, Ast, Sas e delle Asp*



*L'intervista***Barbagallo**  
“È una guerra  
per bande  
Ora i moderati  
stiano col Pd”di **Claudio Reale**

● a pagina 3

*L'intervista al segretario regionale del Pd***Barbagallo “Una guerra per bande  
moderati e popolari stiano con noi”**

Adesso il Pd sembra quasi tifare per Nello Musumeci. «È giusto che chi ha guidato la Regione si sottoponga al giudizio degli elettori. Anche soltanto per vedere come racconta l'attività di questo governo del nulla», sorride il segretario regionale Anthony Barbagallo, che ieri ha aperto a Palermo la festa provinciale dell'Unità. «Il centrodestra – sbuffa – mi sembra ormai imploso. Non è solo uno scontro dovuto a sete di poltrone. Non c'è più visione».

**Neanche voi avete un accordo sulle Regionali.**

«Per il centrodestra è un problema strutturale. Basta guardare le Amministrative: sono uniti solo a

Caltagirone. Il resto è dilaniato da guerriglie. L'aria è irrespirabile. Non è più solo una guerra di poltrone. In aula non si fanno più vedere. Non si riesce a votare il rendiconto. Non si riuniscono le commissioni parlamentari, non si votano i debiti fuori bilancio. È una guerra per bande, senza esclusione di colpi, che sta toccando la gestione della cosa pubblica».

**Voi state alla finestra, intanto. Se il centrodestra si divide, il centrosinistra ha gioco facile.**

«Il gioco sarebbe più facile con la ricandidatura di Musumeci. I siciliani sanno cosa è successo in questi anni. È giusto che chi ha

governato si sottoponga al giudizio degli elettori».

**Sta dicendo che tifate per Musumeci?**

«No, ma sarebbe il modo migliore per sottoporre agli elettori i disastri



Peso: 1-2%, 3-66%

di questi anni. Siamo curiosi di

capire come racconta cosa ha fatto questo governo del nulla».

**Nel centrodestra, però, circolano già tanti altri nomi. Oltre che di Nino Minardo, si parla di Raffaele Stancanelli.**

«Se apriamo i giornali di venti o trent'anni fa troviamo i nomi di Musumeci e Stancanelli. Gli attori principali del centrodestra in Sicilia hanno superato abbondantemente l'età pensionabile. Anziché aprire alle nuove generazioni, si conserva un sistema gattopardesco».

**Resta il nodo iniziale sul centrosinistra. Ha aperto la festa dell'Unità di Palermo, dove venerdì si tiene un tavolo con Antonello Cracolici, Claudio Fava, Giancarlo Cancellieri, Mariella Maggio e Gianfranco Micciché. Fra sinistra e Forza Italia continuate a non scegliere.**

«Il Pd è coerente con le cose che diciamo da mesi e da anni. Siamo per un centrosinistra largo, progressista, che mette insieme le forze moderate, la sinistra e i Cinquestelle che sono i nostri principali alleati. Se io un anno e mezzo fa avessi detto che avremmo

chiuso l'alleanza con i Cinquestelle in metà dei comuni al voto, mi avrebbero preso per pazzo. Il clima che si respira è ottimo».

**Sarà ottimo, ma fra sei mesi si vota a Palermo e non avete ancora un candidato.**

«Aspettiamo che il Movimento 5Stelle indichi un riferimento unico. Entro fine ottobre dovrà arrivare questa indicazione, altrimenti accelereremo da soli».

**Con le primarie?**

«Per le primarie devono essere tutti d'accordo. Per noi sono sempre all'ordine del giorno. Ma vorremmo poter candidare una donna sia al Comune che alla Regione e alla presidenza dell'Ars».

**C'è un punto: Leoluca Orlando, ora iscritto al Pd, non vive la sua fase di maggior popolarità. Come fare ad andare oltre questo fardello?**

«Noi viviamo una stagione singolare in cui il consenso non si ottiene più su quello che si è fatto, ma sulle cose che si dicono. La storia politica di Orlando ha coinciso con Palermo. Come in tutte le storie ci sono chiaroscuri. Bisogna riconoscere che la situazione finanziaria è difficile. Ora non ci sono strumenti per governare bene. Facile fare demagogia ad esempio sui cimiteri, ma non è che chi arriverà domani porterà la soluzione con la bacchetta magica».

**Sulle alleanze ha risposto sui grillini, ma non su Forza Italia. Micciché corteggia Matteo Renzi e i renziani, adesso.**

«Micciché è un grande corteggiatore».

**Siete stati corteggiati anche voi?**

«Anche noi siamo grandi corteggiatori. Certamente non corteggiamo più Sammartino».

**Elude la domanda.**

«Noi siamo per aprire dalla sinistra ai moderati, cattolici, popolari, europeisti e fondati su storie politiche autentiche. Il percorso, per noi, è molto chiaro».

— c. r. —

— 66 —  
*Nello e Stancanelli  
nomi di trent'anni fa  
Aspettiamo i 5Stelle  
e puntiamo su una  
donna sia a Palermo  
che alla Regione  
Micciché? Corteggia...*  
— ●● —



Peso: 1-2%, 3-66%

**▲ Il raduno**

Il primo dibattito alla festa provinciale dell'Unità che si è aperta a Palermo a Villa Filippina. A sinistra Anthony Barbagallo segretario regionale del Pd che venerdì parteciperà a un tavolo anche con Cancellieri Fava e Micciché



Peso: 1-2%, 3-66%

**Pubblica amministrazione**  
**L'Italia torna alle urne**  
Servizio a pag. 3

In tutto il Paese si vota domenica e lunedì, tranne che nell'Isola dove si andrà in cabina elettorale il 10 e l'11 ottobre

# L'Italia torna alle urne, in Sicilia coinvolti 42 Comuni

L'analisi di Anci sui dati del Viminale: chiamata per oltre 13 milioni di elettori. Banco di prova "vero" per i partiti

ROMA - Sono venti i capoluoghi di provincia coinvolti nella tornata amministrativa 2021: tra questi sei città sono anche capoluogo di Regione (Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste). In Campania votano quattro capoluoghi di provincia (Napoli, Benevento, Caserta e Salerno), due in Lombardia (Milano, Varese) e nel Lazio (Roma e Latina). Andranno alle urne 137 Comuni con più di 15 mila abitanti (sui 1.348 totali), di cui 1.157 di Regioni a statuto ordinario e 191 a statuto speciale.

**Si vota in due metropoli con più di un milione di abitanti** (Roma 2,3 e Milano 1,2 circa) e in altre due che sfiorano il milione (Napoli 962 mila e Torino 872). I piccoli Comuni fino a 3 mila abitanti saranno solo 708. Questi alcuni aspetti dell'indagine dell'Ani sui dati del Viminale sulle elezioni di domenica 3 e lunedì 4 ottobre (ma nell'Isola si voterà una settimana dopo, il 10 e 11): l'eventuale ballottaggio - domenica 17 e lunedì 18 ottobre - è previsto solo nei 137 centri con più di 15 mila abitanti.

**Nel complesso sono chiamati alle urne 13.106.451 elettori**, la maggior parte nel Lazio (poco più di 3 milioni) seguito da Lombardia (2.268.617) e Piemonte (1.189.788). La Lombardia

è la Regione con il più alto numero di "rinnovi amministrativi" con 237 Comuni; altre tre Regioni hanno più di 100 amministrazioni alle urne: Piemonte (153), Campania (141) e Sardegna (102).

**Trentino con otto Comuni, Umbria (12) e Basilicata (26)** sono, invece, le Regioni meno "coinvolte", Valle d'Aosta a parte dove si è già votato il 19 e 20 settembre nel Comune di Ayas. Tornando alle fasce demografiche, i Comuni con una popolazione tra i 3 mila e i 10 mila abitanti saranno in tutto 398, mentre 180 quelli che registrano una popolazione tra 10 e 30 mila.

**La Regione con più Comuni sotto i mille abitanti è il Piemonte** (81 Comuni) seguita da Sardegna (33) e Lombardia (31); mentre le province dove votano più amministrazioni sono: Imperia con 18 Comuni inferiori ai mille, Cuneo e L'Aquila (17).

**Voteranno anche otto Comuni con meno di 100 abitanti:** guida il "mini-club" Morterone (34) nel lecchese e

Massello (58) in provincia di Torino; seguono Rondanina (69 - Genova), e Carapelle Calvisio (85 - L'Aquila).

**Sui 42 Comuni siciliani al voto** (vedi a pagina 16 l'approfondimento con l'elenco di tutte le amministrazioni chiamate al rinnovo), i due soli centri sotto i mille abitanti alle urne si trovano in provincia di Messina: Floresta ed Antillo rispettivamente con 516 e 992 abitanti.

**Si voterà anche in alcuni Comuni** dove è stato deciso lo scioglimento del precedente consiglio comunale per infiltrazioni mafiose e che non rientrano nel turno autunnale fissato dal Viminale per il prossimo 7 novembre. In Calabria: Siderno, Careri, Delianuova, Palizzi e Stilo nel reggino; Casabona e Crucoli nel crotonese. In Sicilia: San Biagio Platani (Agrigento), San Cataldo (Caltanissetta), Mistretta (Messina), San Cipirello (Palermo), Vittoria (Ragusa) e Pachino (Siracusa).

## Si vota in due metropoli con più di un milione di abitanti, Roma e Milano



Peso: 1-1%, 3-31%

## L'INVESTIMENTO HI-TECH IN ITALIA

# Giorgetti tifa Nord per Intel e Catania si ribella alla Lega

SERVIZIO pagina 6

POLEMICA POLITICA SULLA SCELTA DELLA SEDE PER L'ANNUNCIATO INVESTIMENTO HI-TECH IN ITALIA

## «Gravi dichiarazioni di Giorgetti, Intel deve investire a Catania»

Il ministro leghista dello Sviluppo economico «punta» su Mirafiori. Bianco: «Ma qui abbiamo l'Etna Valley»

**CATANIA.** Il 19 settembre era stato equidistante fra le candidature di Torino e Catania per ospitare una delle nuove fabbriche di chip di Intel in Europa: «Prima si deve vincere come "Sistema Italia", è importante che la partita non la giochi solo Torino». Ma adesso, in chiusura di campagna elettorale, andando a Torino a sostegno dei candidati locali, il ministro Giancarlo Giorgetti ha lanciato pubblicamente la candidatura dell'area industriale di Mirafiori. Un Giorgetti pressato dalle rivalse nordiste della base tradizionale del partito, contro il "nazionalismo" di Salvini.

El'uscita del ministro dello Sviluppo economico a sfavore di Catania, oltre a fare emergere le contrapposizioni interne ai vertici del Carroccio sulla linea politica, crea non pochi problemi in Sicilia, dove Salvini punta a conquistare la guida della Regione e delle città di Palermo e Catania.

Non a caso il "caso Giorgetti-Intel" è stato al centro del dibattito, dopo che il sindaco di Catania, Salvo Pogliese aveva acceso la fiamma della speranza, perorando con fervore l'investimento del colosso americano dell'hi-tech. Attacca l'ex sindaco etneo, Enzo Bianco, da sempre sostenitore del modello Etna Valley: «Il ministro leghista Giorgetti, che conosco e stimo nella naturale differenza politica, manifesta l'intenzione di portare questo stabilimento a Torino perché ritiene "che qui ci siano talenti, capacità, intelligenze, innovazione assolutamente adatte per un investimento di quel tipo". Questa non la capisco. Davvero. Come se a Catania non ci fossero talenti, capacità, intelligenze. Comprendo che ci sono le

elezioni a Torino, ma lui è un ministro. Giorgetti lo sa che a Catania c'è l'Etna Valley? Che c'è uno degli stabilimenti più importanti della StMicroelectronics con un centro di ricerca tra i più importanti al mondo? Che il Pnrr prevede che il 40 per cento delle risorse vanno destinate al Sud? E che vi sono incentivi che potrebbero attrarre Intel proprio a Catania?», chiede provocatoriamente Bianco.

Dalla Sicilia un appello trasversale. Sinistra Italiana, ad esempio, si augura vivamente che Intel «decida di investire a Catania - scrivono in una nota Goli Vindigni, segretario del circolo "Salvatore Novembre", e Pierpaolo Montalto, segretario provinciale della federazione etnea - la nostra città ha bisogno di investimenti, i nostri giovani hanno bisogno di sperare in un futuro migliore e il Sud ha bisogno immediato d'iniziare a recuperare il gap profondissimo che lo separa dal Nord. Chissà se la neoleghista Valeria Sudano, candidata in pectore a sindaca di Catania, riuscirà a far cambiare idea ai tantissimi suoi colleghi parlamentari della Lega Nord... pardon della "Lega Salvini"». Per Angelo Villari, segretario dell'Unione provinciale del Pd, «il ministro Giorgetti, anziché spalleggiare l'ipotesi Catania, si è espresso a favore dell'apertura del nuovo polo nel Torinese. Non facciamo alcun campanilismo, tuttavia è evidente che la Sicilia, e nello specifico Catania, non possano perdere un'occasione di sviluppo senza precedenti tale da consentire la chiusura della filiera nel comparto elettronico mediante un player di prestigio internazionale. Il governo regionale, dal

canto suo, faccia sentire la propria voce anziché tacere».

Critico l'appello lanciato dalla deputata dell'Ars Angela Foti (Attiva Sicilia) alla Regione e alla ministra per il Sud, Mara Carfagna: «Intel si era detta pronta a investire diversi miliardi di euro, considerando il Catania come possibile sede. Negli ultimi giorni, però, la decisione sembra essere in dubbio con un pressing "istituzionale" a favore di Mirafiori. Ma Catania è una sede produttiva di alto livello ove trovano sede già importanti stabilimenti di diverse multinazionali, ha il know-how necessario per ospitare nuovi insediamenti tecnologici e ha un legame strettissimo con l'Università. Per queste ragioni Catania è la sede ideale per ospitare il nuovo sito produttivo di Intel. Le dichiarazioni di Giorgetti - prosegue Foti - sono gravi, specie se confrontate col governo nazionale che intende favorire lo sviluppo del Sud. Mi appello al governo regionale e alla ministra per il Sud, Mara Carfagna, per unire i benefici della Zes ai fondi del "Pnrr". Auspico che entro la metà di ottobre, data in cui Intel comunicherà i suoi intendimenti, si possano incontrare gli amministratori e dell'azienda per caldeggiare Catania. E il territorio si muova sinergicamente». ●



Peso: 1-5%, 6-26%

**Formazione****Nuovo bando apprendistato: stanziati 3 milioni**

Pag. 8

**Formazione, pubblicato l'avviso dell'assessorato regionale: percorsi per giovani dai 15 ai 25 anni****Bando per l'apprendistato, stanziati 3 milioni****Lagalla: «Rendere più solido il raccordo col sistema produttivo locale»****PALERMO**

È stato pubblicato il nuovo bando per l'apprendistato di primo livello, promosso dall'assessorato all'Istruzione e alla Formazione professionale della Regione, con una dotazione di 3,2 milioni di euro. L'avviso promuove un nuovo paradigma educativo, basato sulla diffusione del modello di apprendimento duale che integra formazione e lavoro, in sinergia con le imprese del territorio. «Cerchiamo di rendere sempre più solido il raccordo tra offerta formativa e fabbisogno del sistema produttivo locale – spiega l'assessore regionale Roberto Lagalla – garantendo reali opportunità occupazionali ai giovani in obbligo scolastico. I risultati positivi raccolti negli ultimi due anni ci permettono di puntare ad obiettivi ancora superiori, investendo sui percorsi di qualificazione professionale e sull'innalzamento del livello di competitività dei ragazzi. Non si può pensare di investire sul futuro di questa regione, senza investire sulle generazioni di siciliani che contribuiranno ad accrescere l'indotto eco-

nomico di questa terra, sia attraverso la loro iniziativa imprenditoriale sia grazie alla loro professionalità».

Attraverso l'apprendistato di primo livello, ragazzi tra i 15 e i 25 anni potranno individuare il percorso professionale e formativo più adatto alle proprie esigenze e finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado o del diploma professionale. Gli enti di formazione professionale, i licei o gli istituti professionali e paritari potranno, quindi, fare domanda per partecipare alla formazione del nuovo catalogo dell'offerta formativa in apprendistato. Nel dettaglio, un milione di euro è destinato ai «buoni apprendistato» riconosciuti per l'offerta in apprendistato nel sistema istruzione e formazione professionale degli istituti scolastici; un milione per «buoni apprendistato» riconosciuti per l'offerta istruzione e formazione professionale erogata dagli enti di formazione e dagli istituti scolastici paritari; un milione e 200 mila euro per contributi economici riconosciuti ai datori di lavoro a sostegno delle attività di tutoraggio aziendale.

Attraverso il «buono apprendistato» le istituzioni formative potranno ricevere un contributo economico, del valore massimo di circa 5 mila euro ad allievo, utile sia al sostenimento dei costi di trasporto, vitto e alloggio degli studenti sia ai servizi di formazione esterna, tutoraggio formativo e accompagnamento al lavoro. Rientrano fra questi, le attività di scouting e matching delle opportunità occupazionali, propedeutiche all'attivazione del contratto di apprendistato, le attività di affiancamento all'apprendista e tutto ciò che riguarda le attività didattiche. L'apprendista sarà inoltre accompagnato da un tutor formativo, nominato dall'istituzione formativa, e da un tutor aziendale nominato dal datore di lavoro, al quale sarà corrisposto un contributo economico fino a un massimo di 3 mila euro.



Peso: 1-3%, 8-21%



**Formazione.** L'assessore regionale Roberto Lagalla



Peso: 1-3%, 8-21%



*Il business dei matrimoni in Sicilia*

# Fiori d'arancio d'importazione il "sì" degli stranieri vale 140 milioni

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 9



▲ **Luogo simbolo** Sposi libanesi alla Tonnara di Scopello



Peso: 1-17%, 9-95%

# Le nozze degli stranieri in Sicilia un business da 140 milioni l'anno

Dai danesi a Corleone negli anni '90 fino ai "Ferragnez" e ai Borbone, sono sempre di più le coppie che pronunciano il "sì" nell'Isola: "Non badano a spese e ne approfittano per una mini-vacanza"

di **Giada Lo Porto**

«Vi dichiaro marito e moglie». Sentirsi dire in Sicilia fa tutto un altro effetto. Lo sanno bene gli stranieri che sempre più numerosi scelgono l'Isola per sposarsi. La Sicilia quest'anno è tra le tre mete italiane più gettonate, assieme a Puglia e Toscana. La prediligono soprattutto statunitensi, francesi e tedeschi. La novità sono gli indiani e, in piccola parte, gli arabi.

C'è di più. Il 20 per cento delle coppie che dovevano sposarsi nel 2020 altrove, hanno cambiato idea durante il Covid, riprogrammando le nozze nell'Isola. Preferendo insomma posticipare ancora la data del "Sì, lo voglio" al 2022. Qualcuno anche al 2023, pur di sposarsi nella Tonnara di Scopello, la meta più ambita. O nella Dimora delle Balze, la tenuta ottocentesca in provincia di Noto: qui il boom di prenotazioni c'è stato dopo il matrimonio tra il rapper Fedez e l'influencer Chiara Ferragni.

Anche se, già prima delle nozze super social tra i due, il fenomeno dei fiori d'arancio stranieri c'era già. Il 5 giugno 1998 il matrimonio di due danesi a Corleone – Kennet Jorgensen e Cristina Hansen – ebbe grande eco, tanto da spingere altre coppie a scegliere il paese siciliano. I due piantarono un piccolo albero di ulivo. Un segno. Erano gli anni dell'epopea

di Riina e Provenzano, quest'ultimo ancora in libertà. Il gesto destò scalpore.

Per stimare il business annuo l'Istat ha preso in considerazione il 2019, pre-pandemia, ossia prima che i matrimoni venissero stoppati e riprogrammati. Il giro d'affari in Sicilia è di circa 140 milioni di euro (considerando sia le coppie con entrambi gli sposi stranieri che quelle con un solo coniuge straniero). Tanto hanno speso le quasi duemila coppie che hanno scelto l'Isola, tra affitto del luogo in cui pronunciare il sì, catering e alloggio per sé e gli ospiti.

La ripresa post-Covid è appena partita, eppure ha già dato i primi risultati. «Ogni coppia spende in media dai 70 mila euro in su per sposarsi qui – dice Sofia Gangi, palermitana, organizzatrice di matrimoni – La Tonnara di Scopello è la più ambita. Una coppia di libanesi l'ha vista in "Ocean's Twelve" e se n'è innamorata. La voleva a tutti i costi. Per gli stranieri è un set cinematografico. Sempre la stessa coppia ha scelto di approdare alla Tonnara con una vecchia imbarcazione in stile siciliano. Abbiamo ingaggiato un pescatore nel porticciolo di Castellammare. Un matrimonio da favola».

Fiabesco, come quello tra don Jaime di Borbone – primogenito di Pietro di Borbone e discendente di Francesco II, ultimo re delle Due Sicilie – e la nobile scozzese lady Charlotte Lindsay. È l'ultimo matrimonio di stranieri celebrato in Sicilia, tra Palermo e Monreale, sabato scorso. Lady Charlotte, partita in pullman da Palermo assieme a damigelle e testimoni, è

salita su una carrozza trainata da quattro cavalli bianchi per una mini passeggiata fino al Duomo di Monreale. Che è rimasto inibito al pubblico per due giorni proprio per le nozze principesche.

«Gli stranieri che scelgono la Sicilia di certo non badano a spese e ne approfittano per fare una mini vacanza – dice Massimo Feruzzi, direttore scientifico dell'Osservatorio italiano del "destination wedding tourism", l'indotto turistico legato ai matrimoni – Tra parrucchieri locali per damigelle e testimoni, alberghi, ristoranti e negozi in cui fare compere il business cresce. Da un nostro sondaggio fatto a giugno, è venuto fuori che gli sposi stranieri passano in media sette notti nell'Isola, i familiari tre. Ovviamente spendono». Gli sposi nella stragrande maggioranza dei casi pagano il viaggio ai familiari e a tutti gli altri ospiti. Come ha fatto Dino Spencer, boxeur di Miami che ha deciso di convolare a nozze con la compagna venezuelana Mercedes a Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, pagando volo e alloggio a tutti i 150 ospiti. «I soldi migliori spesi nella mia vita, mi sono innamorato di que-



sta Sicilia», ha detto lo sposo.

Da un lato il fenomeno dei piccoli paesini preferiti dagli statunitensi, dall'altro le tonnare e le masserie scelte dai francesi. Infine i luoghi legati a Montalbano dove vanno principalmente gli inglesi. Due pittori londinesi hanno scelto per la loro festa la terrazza del Commissario Montalbano con tanto di cassata siciliana al posto della torta nuziale. Riscuote successo anche Radicepura, il parco della famiglia Faro a Giarre. Anche questo legato a narrazioni televisive e cinematografiche. Francis Ford Coppola vi girò

alcune scene del "Padrino - Parte II". Gli stranieri lo sanno: è la prima cosa che dicono quando arrivano lì.

## IL DOSSIER

*Gli sposi nella maggior parte dei casi pagano il viaggio ai familiari e agli ospiti  
Come ha fatto Dino Spencer, boxeur di Miami*

**La ripresa post-Covid è appena partita eppure ha già dato i primi risultati "I coniugi spendono in media dai 70mila euro in su"**

### ▼ Il boxeur

Dino Spencer e Mercedes Sopra, le nozze di Jaime di Borbone e Lady Charlotte



### ▼ I libanesi

La coppia alla Tonnara di Scopello: è rimasta stregata da "Ocean's Twelve"



Chiara Ferragni, Fedez e il piccolo Leone a Noto



Peso: 1-17%, 9-95%



Peso: 1-17%, 9-95%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

# «Progetti fognie e depuratore al rush finale»

**I tempi.** Il subcommissario alla Depurazione Costanza: «Elaborati entro il 2021, poi i pareri quindi da sei mesi a un anno per l'avvio lavori»

CESARE LA MARCA

Le strade della città come un enorme "schermo" d'asfalto che si estende dai quartieri al centro, su cui sono tracciati in vari colori numeri, dati e simboli - incomprensibili alla gran parte di automobilisti, motociclisti e ciclisti intenti ad evitare buche e dislivelli - che indicano la posizione dei vari sottoservizi, la loro profondità, le interferenze tra cavi e tubi, e la eventuale presenza di reperti archeologici nelle aree di interesse storico, che a Catania sono tante, e anche fragili quanto preziose. Questo ha creato delle difficoltà, insieme alla nota carenza di una mappatura "storica" degli interventi realizzati negli ultimi decenni nel sottosuolo della città, complicando non poco le cose e ritardando i tempi, che adesso sono però definiti.

Si tratta della più grande infrastruttura in corso a Catania, oltre che negli agglomerati di Acireale e Misterbianco, seconda solo ai lavori per il completamento della metropolitana, ovvero la progettazione esecutiva avviata da oltre sei mesi per la realizzazione della nuova rete fognaria dell'agglomerato di Catania, comprendente 8 comuni etnei oltre al capoluogo, suddivisa in 7 lotti, e dell'adeguamento del depuratore di Pantano d'Arce, che avrà a regime una copertura complessiva di 565 mila abitanti a fronte degli attuali 60 mila.

Due opere integrate e cruciali per l'urgente recupero della sostenibilità ambientale del territorio etneo, zona industriale compresa, che sversa gran parte dei propri liquami in mare, ed è sottoposto a procedura d'infrazione europea per mancata depurazione delle acque.

«Contiamo di concludere la progettazione entro l'anno - spiega il subcommissario alla Depurazione Riccardo Costanza - poi ci sarà la fase dei pareri, serviranno sei mesi per avviare i lavori, ma a causa della carenza di tecnici può passare anche un anno per opere di tale portata, in ogni caso faremo di tutto per accelerare i tempi di un'infrastruttura essenziale, ricordando che la mancata depurazione delle acque costa un'infrazione comunitaria di dieci euro per abitante, ovvero circa tre milioni l'anno solo per Catania». L'obiettivo della struttura guidata dal commissario per la Depurazione Maurizio Giugni resta dunque completare l'intero sistema entro il 2025/2026, risolvere il problema delle acque reflue nell'area di Catania, scaricare a norma e riutilizzare maggiori portate rispetto agli attuali 540 litri al secondo per gli usi irrigui della Piana di Catania, riducendo i prelievi dal bacino del Simeto.

«Stiamo accelerando i tempi - conferma il Rup dei lavori Biagio Bisignani - entro l'anno sarà consegnata la progettazione per le reti fognarie e per il depuratore di Pantano D'Arce, dove arriva anche

acqua pulita creando un'anomalia che quest'opera dovrà eliminare, poi seguirà la verifica approfondita di tutti i progetti, stiamo pensando anche di istituire una conferenza dei servizi permanente per seguire le varie fasi e accelerare il più possibile i tempi per l'apertura dei cantieri».

Un intervento, quello sul depuratore, la cui progettazione dovrà risultare adeguata ai più avanzati standard tecnologici e ai criteri dell'economia circolare. Il commissario Giugni ha infatti affidato a Enea, che lavora assieme all'Università di Catania, al Csei e al Consorzio di bonifica Catania 9, lo studio di uno schema che preveda il riutilizzo irriguo pressoché totale delle acque reflue trattate. Una volta potenziato l'impianto di Pantano d'Arce dovrà ricevere i reflui della quasi totalità del comune di Catania, del 70% di Gravina e Tremestieri, di Acì Castello, Sant'Agata li Battiati, San Gregorio e di parti del territorio di Acì Catena, San Giovanni la Punta e Acireale, e allora l'intero territorio etneo potrà definirsi "civile". ●

## OPERA INTEGRATA

Per la progettazione è stata effettuata una mappatura di cavi e condutture con numeri e simboli tracciati sull'asfalto



Peso: 42%



**Completamento della rete fognaria**

*La progettazione è suddivisa in 7 lotti*

**Lotto 0**  
*Asse principali (vecchio e nuovo allacciante)*

**Lotto 1**  
*Reti mista e nera zona costiera (Catania, Aci Castello, Aci Catena, Aci Reale fraz. Capomulini)*

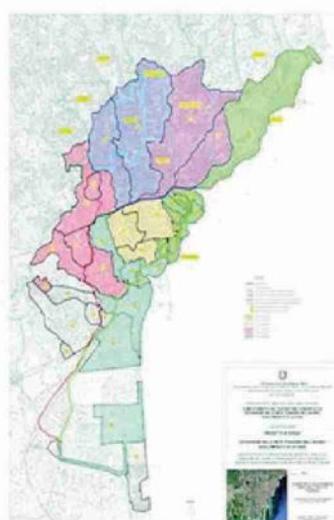
**Lotto 2**  
*Reti mista zona centrale Catania (Catania)*

**Lotto 3**  
*Reti mista zona centro sud Catania (Catania)*

**Lotto 4**  
*Reti nere zona ovest Catania e sud ovest Catania (Catania)*

**Lotto 5**  
*Reti nere zona nord est (Catania, Aci Castello, San Gregorio)*

**Lotto 6**  
*Reti nere zona nord (Catania, San Giovanni La Punta, Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo, Gravina di Catania)*




Peso: 42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

## RIFIUTI In discarica a Motta 700 tonnellate in più

SERVIZIO pagina I

### L'EMERGENZA RIFIUTI

## La discarica di Motta accetterà per 2 mesi 700 tonnellate in più per ogni settimana

A decorrere da ieri, e per sessanta giorni, il quantitativo totale di indifferenziata sottoposto a trattamento dalla Sicula Trasporti, che potrà essere conferito nella discarica Valanghe D'inverno di Motta Sant'Anastasia è fissato in 2100 tonnellate a settimana. La direzione tecnica dell'impianto ha infatti dato comunicazione alla Regione che «considerando le migliorate attuali condizioni tecnico-logistiche, stante anche il perdurare dell'emergenza discariche, con indesiderabili ricadute negative per la popolazione, rappresenta la propria disponibilità ad accogliere, presso la discarica Valanghe d'inverno, ulteriori 700 tonnellate a settimana di rifiuti, provenienti dal ciclo produttivo della società Sicula Trasporti».

Si tratta in pratica della temporanea alternativa con cui si sta fronteggiando per un paio di mesi l'emergenza innescata dalla saturazione della discarica della Sicula Trasporti in territorio di Lentini. Tra due mesi se non prima lo stesso problema si riproporrà, con poche alternative nel breve termine, tra cui quella di trasportare i rifiuti fuori Sicilia o all'estero.

Intanto in città procede l'intervento mirato a rientrare del tutto dall'emergenza, almeno per ora, con la rimozione di altri cumuli di rifiuti e la bonifica di decine di siti e cassonetti che per giorni sono stati sommersi dalla spazzatura con temperature elevatissime. Nonostante questo, diversi cassonetti si presentano già in condizioni critiche poche ore dopo lo svuotamento, segno che non sarà facile voltare pagina in questa città. ●



Peso: 1-1%, 11-12%

## Po Fesr Sicilia 2014-2020, parla il direttore generale Federico Lasco

Per il terzo anno consecutivo il governo della Regione Siciliana ha raggiunto gli obiettivi di spesa fissati da Bruxelles nella gestione dei Fondi europei per il 2020.

"Il programma Fesr, che aveva speso nel 2017 solo 6,4 milioni di euro oggi rendiconta una spesa di 1.636,9 milioni di euro, in piena linea con gli obiettivi della Commissione Europea - dichiara Federico Lasco, direttore generale del dipartimento della Programmazione -. In piena crisi, tra il 2020 e la prima metà del 2021, sono stati rendicontati 612,8 milioni di euro, dei quali oltre 160 milioni erogati in meno di cento giorni per misure emergenziali di sostegno alle categorie economiche e di rafforzamento sanitario. Per la fine del 2023 - aggiunge Lasco - porteremo a certificazione oltre 4.273 milioni di euro. E per quest'anno contiamo di rendicontare spese per 420 milioni di euro nei 12 mesi, dei quali già 248 sono stati messi in sicurezza nella prima metà dell'anno".

Tra i progetti significativi del Po Fesr Sicilia 2014-2020, c'è certamente l'Idmar, il più grande laboratorio marino per la ricerca scientifica marina in Europa, con strumenti di rivelazione installati a 3.500 metri di profondità. L'infrastruttura di ricerca avrà nodi terrestri e subacquei, e vedrà come principali poli Catania, Portopalo di Capo Passero (Siracusa), Milazzo (Messina), Capo Granitola (Trapani) e Palermo.

Sul fronte Sanità, è stato finanziato il progetto di potenziamento dell'Ircs Ismett di Palermo, portato avanti in collaborazione con la Fondazione Ri-Med e l'Upem di Pittsburgh. Attraverso il progetto "Heart Network - network innovativo per la cura e la prevenzione delle patologie cardiovascolari", l'Asp di Caltanissetta è stata dotata di una piattaforma integrata per la telemedicina in due centri specialistici negli ospedali del capoluogo nisseno e di Gela. Le attrezzature consentono agli operatori una valutazione completa e approfondita degli esami a distanza, con un considerevole aumento dell'accuratezza e della tempestività della diagnosi e una significativa ottimizzazione delle risorse. I fondi Ue sono stati importante strumento di sostegno finanziario per interventi di contrasto al Covid-19, come la fornitura di test rapidi alle strutture sanitarie, di ventilatori polmonari agli ospedali, fino alla realizzazione di nuovi reparti di terapia intensiva.

La Regione Siciliana sta intervenendo con risorse europee anche sull'ultima tratta della Ferrovia Circumetnea, che collegherà il centro di Catania allo scalo di Fontanarossa. Sempre per quanto riguarda la mobilità, con Fondi europei sono stati acquistati ventuno nuovi treni "Pop". Si tratta di convogli ferroviari moderni, che possono trasportare oltre 500 persone viaggiando fino a 160 chilometri orari, con più di 300 posti a sedere. I primi dicannove sono già operativi sulle tratte Palermo-Messina e Messina-Catania.

Con il progetto "Banda Ultra Larga", il governo dell'Isola è stato il primo in Italia ad avviare una centrale di fibra ottica, provvedendo così alla copertura necessaria nelle zone che non godevano di investimenti privati. E oggi sono un centinaio i cantieri completati mentre i lavori - che non si sono fermati neanche per l'emergenza Coronavirus - estenderanno, entro il 2022, la fibra ottica in tutta l'Isola.

Unità strategiche multifunzionali per la gestione dei rischi sono state allestite in tutte le province siciliane e nelle isole minori. Si tratta di un progetto che la Regione Siciliana ha realizzato con la propria Protezione civile e i Vigili del fuoco, per migliorare gli interventi di emergenza in tutto il territorio dell'Isola.

L'impegno dei Fondi ha permesso di acquistare quattordici moduli specialistici di tipo "Usar" (Ricerca e soccorso in ambiente urbano), ciascuno composto da due strutture prefabbricate facilmente trasportabili anche con aerei ed elicotteri.

Avviata l'operazione di potenziamento per il Ctr di Catania con Esteem, il "super microscopio", unico nodo italiano in una infrastruttura europea. Il progetto "Materials and processes Beyond the Nano-scale" orienterà la ricerca verso lo sviluppo di nuove tecnologie per applicazioni avanzate nel campo della microelettronica.

### Avanzamento finanziario PO FESR Sicilia 2014/2020

(Dati in euro)

FONDO E OBIETTIVO TEMATICO	CODICE ASSE IGI	DESCRIZIONE ASSE IGI	DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PROGRAMMA (a)	IMPEGNI AMMESSI* (b)	PAGAMENTI AMMESSI* (c)	AVANZAMENTO RELATIVO SUL PROGRAMMA (%) (b)/(a)	(c)/(a)
F.E.S.R. OT 1	1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	277.903.369,00	198.662.305,76	80.881.663,52	71,49%	29,10%
F.E.S.R. OT 2	2	Agenda Digitale	317.843.057,00	240.543.138,27	120.584.813,04	75,68%	37,94%
F.E.S.R. OT 3	3	Promuovere la Competitività delle PMI, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura	827.793.159,00	377.059.560,71	241.296.407,98	45,55%	29,15%
F.E.S.R. OT 4	4	Energia Sostenibile e Qualità della Vita	993.212.684,00	423.722.448,58	250.511.584,26	42,66%	25,22%
F.E.S.R. OT 5	5	Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi	297.195.146,00	136.927.118,83	90.686.967,41	46,07%	30,51%
F.E.S.R. OT 6	6	Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse	512.161.998,00	188.605.542,99	111.431.610,31	36,83%	21,76%
F.E.S.R. OT 7	7	Sistemi di Trasporto Sostenibili	533.564.702,00	809.602.946,99	504.853.629,95	151,73%	94,62%
F.E.S.R. OT 9	9	Inclusione Sociale	188.057.095,00	73.502.484,27	42.577.651,21	39,09%	22,64%
F.E.S.R. OT 10	10	Istruzione e Formazione	227.659.296,00	84.943.370,70	57.035.540,95	37,31%	25,05%
F.E.S.R. AT 11	11	Assistenza Tecnica al PO FESR Sicilia 2014-2020	97.648.276,00	63.358.350,55	30.626.113,28	64,88%	31,36%
<b>TOTALE</b>			<b>4.273.038.782,00</b>	<b>2.596.927.267,65</b>	<b>1.530.485.931,91</b>	<b>60,77%</b>	<b>35,82%</b>

(\*) Dati aggiornati al 31/12/2020 validati dal Sistema di Monitoraggio nazionale (impegni e pagamenti validati dal Responsabile del Programma)



Peso: 21%

## Autostrada del Sud-Est, il simbolo di una nuova primavera delle infrastrutture

Il governo Musumeci, dopo anni di politiche prive di una visione organica, ha dato impulso positivo all'intera filiera dei Lavori pubblici e infrastrutturali in Sicilia, favorendo così benefici a cascata per tutto il territorio". A dirlo è Marco Falcone, assessore alle Infrastrutture della Regione Siciliana. Questa la chiave che consente di consegnare ai siciliani quei risultati che confermano il cambio di passo.

A partire dal passaggio della prima auto sulla ribattezzata "Autostrada del Sud-Est", il nuovo tratto della Siracusa-Gela che si snoda per una decina di chilometri fra i territori di Rosolini e Ispica e connette, per la prima volta, la provincia di Ragusa alla Rete autostradale siciliana. Traguardo fra i più recenti e i più significativi, l'unica opera autostradale in costruzione in tutto il Mezzogiorno d'Italia, realizzata e gestita dalla Regione attraverso il Consorzio autostrade siciliane. L'infrastruttura verrà completata anche nel tratto fra Ispica-Pozzallo e Modica, attualmente in costruzione dopo un lungo stop ai cantieri. Dalle autostrade alle ferrovie, per un altro passaggio storico: i treni hanno raggiunto per la prima volta l'Aeroporto di Catania, grazie alla costruzione durata circa due anni - con annesse pause Covid - della nuova Fermata ferroviaria Fontanarossa. Si è lavorato alla velocizzazione dell'iter per i lavori di potenziamento dell'Asse ferroviario Messina - Catania a cura del gruppo FS Italiane.

"La virtuosa svolta all'insegna dell'efficienza che abbiamo impresso alle strutture tecniche della Regione - dichiara l'assessore Marco Falcone - ci sta consentendo

di intervenire dove purtroppo per decenni non lo si era fatto". Sempre in ambito treni, è stato aperto il passante ferroviario Notarbartolo-Punta Raisi e sono stati rilanciati i cantieri del raddoppio di Palermo. Binari nuovi, anche in province finora penalizzate come Trapani grazie all'ammmodernamento da 56 milioni della linea ferroviaria Castelvetro-Marsala, con treni che vengono dal futuro: la Sicilia rientra tra le prime Regioni a usare i nuovi treni "Pop". Ben 21 i convogli acquistati dal Governo Musumeci e già operativi. Ma il rinnovo della flotta del trasporto pubblico isolano passa anche dai nuovi 400 pullman e dall'avvio della gara da 130 milioni per acquistare e costruire due nuove navi per i collegamenti con le Isole minori.

La mobilità marittima si declina anche sui porti: andrà a concludersi a breve la costruzione di quelli di Sant'Agata di Militello e Castellammare del Golfo, i cui cantieri per anni arenati oggi lavorano a pieno regime. Mentre piccole e medie opere di ammodernamento riguardano gli scali portuali che vanno da Lipari a Marinella di Scinunte, passando per Mazara, Riposto, Marsala, Filicudi e Salina. Tra le iniziative legislative approvate spiccano la Riforma del Consorzio autostrade siciliane, la riorganizzazione del Trasporto pubblico regionale su ferro, gomma, mare e cielo con uno stanziamento da oltre due miliardi per cinque anni (sono previsti trasporti gratuiti in Sicilia per le forze dell'ordine), e la Legge sulla riforma dei Lavori pubblici. I mezzi potranno muoversi su strade che cambiano volto: dopo la crisi della governance dovuta all'abolizione flop delle Province, è stata la Regione a intervenire sostituendosi, attraverso l'Assessorato alle Infrastrutture, nella manutenzione e nel risanamento di oltre 150 percorsi viari interni, investendo oltre 200 milioni di euro.

Sono 550 gli interventi, avviati o conclusi, di riqualificazioni urbane nei Comuni dell'Isola per la cifra di 400 milioni. Si tratta di azioni che puntano a ripristinare il decoro e a recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici. La Regione Siciliana è, in parallelo, attiva anche nel finanziamento dell'housing sociale. A Siracusa, per esempio, sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'ex albergo - scuola di via Crispi e corso Umberto, immobile di proprietà dello Iacp. Con l'avvio del cantiere, si è posta la parola fine ad anni di degrado in una zona, che si affaccia sulla stazione centrale e sul terminal dei bus, che è quindi il primo impatto per i turisti e i visitatori in città.



Da sinistra: Salvatore Minaldi, direttore generale del Cas, l'assessore Marco Falcone, il presidente Musumeci, Franco Restuccia, presidente del Cas



Peso: 10%

**DANNO ERARIALE**

## Fondi pubblici, Gdf e Corte dei conti: accertamenti per 15,5 miliardi

**Cimmarusti e Mobili** — a pag. 2



**Guardia di Finanza.**  
Il Comandante generale  
Giuseppe Zafarana

# Fondi pubblici, faro su 15,5 miliardi di frodi

**Guardia di finanza.** Fiamme gialle e Corte dei conti dal 2018 hanno scovato frodi per 13,4 miliardi cui vanno aggiunti 2,1 miliardi contestati al 31 agosto scorso

**Fondi europei.** Zafarana: «Pronto il piano a tutela delle risorse Ue. Controlli preventivi con protocolli d'intesa con Comuni, Regioni e enti impegnati nel Pnrr»

**Ivan Cimmarusti**  
**Marco Mobili**

ROMA

In Calabria 95mila euro di fondi europei destinati al turismo locale sono serviti a finanziare un talk show televisivo. In Lombardia il sindaco di un Comune si è intascato 889 euro per pubblicizzare la sua candidatura al Consiglio comunale, mentre in una città del Lazio sono stati sprecati 296mila euro per un parco attrezzato mai realizzato. I dossier della procura generale della Corte dei conti e della Guardia di finanza raccontano le piccole e le grandi frodi sui fondi statali ed europei: tra il 2018 e il 2020 sono stati accertati danni erariali per 13,4 miliardi di euro, senza contare i 2,1 miliardi registrati tra gennaio e agosto 2021. Una grande abbuffata da 15,6 miliardi di soldi pubblici, contestata a ben 19.412 tra dipendenti della Pubblica amministrazione, politici e imprenditori con pochi scrupoli.

L>alert è ora al massimo in vista dei primi bonifici della Commissione Ue per i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una torta da 221,1 miliardi - cui si aggiungono 13 miliardi del React Eu e risorse aggiuntive dello Stato per 30,6 miliardi - che rischia di essere aggredita anche dalla criminalità organizzata, sempre più incline a vesti-

re abiti manageriali, come ha ricordato la scorsa settimana la Direzione investigativa antimafia nella relazione presentata al Parlamento.

Il premier Mario Draghi, intervenendo al Law Enforcement Forum, ha parlato di «prevenire e reprimere» i tentativi di frode sui fondi del Recovery plan. Per questo le Fiamme gialle hanno messo a punto un piano d'intervento: «Nel complesso si tratterà di mettere in campo un efficace sistema di prevenzione, prima ancora che di repressione» spiega a Il Sole24Ore il comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana. Perché nei fatti, i dati della Gdf sulle frodi degli ultimi anni non preannunciano nulla di buono. Basti considerare che nel 2018 sono stati accertati danni erariali per 4,3 miliardi, scesi a 2,9 miliardi nel 2019, per poi lievitare fino a oltre 6 miliardi nel 2020 in piena emergenza Covid. A preoccupare ora sono soprattutto i 2,1 miliardi dei primi otto mesi del 2021 che, se accostati ai 4,205 responsabili del danno per le casse dello Stato, fanno alzare l'asticella del rischio frode sopra la media rispetto a quelle individuate negli anni precedenti. Per il resto i dossier delle procure regionali della Corte dei conti pullulano di frodi, malversazioni e corruzioni a più livelli e per valori che oscillano da poche centinaia a milioni di euro.

Anche per questo «la governance del Pnrr - dice il comandante generale - è strutturata su un articolato sistema piramidale di responsabilità, che coinvolge nell'attuazione, nel monitoraggio e nel controllo degli interventi, sulla base delle rispettive competenze, le Amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali, attribuendo al ministero dell'Economia un ruolo di coordinamento, monitoraggio e audit».

Il controllo sarà a cascata e si articolerà su due step: da una parte la cooperazione con le amministrazioni che dovranno gestire i fondi, dall'altra un'attività di intelligence più incisiva e sempre nell'ottica della prevenzione. Sul primo aspetto «è previsto - dice Zafarana - che le Amministrazioni chiamate al governo del Piano stipulino protocolli d'intesa con la Guardia di finanza della quale, pertanto, il sistema intende capitalizzare le com-



Peso: 1-2%, 2-43%

petenze, le funzioni e i penetranti poteri di polizia economico-finanziaria». Aggiunge che è fondamentale «l'ampia sinergia tra gli organi dello Stato» che rappresenta una «esigenza imprescindibile». I protocolli dovranno prevedere «specifici piani di formazione per mettere a disposizione delle strutture pubbliche incaricate dei controlli ex ante il patrimonio di conoscenze del Corpo sui più diffusi sistemi di frode per poterne cogliere i sintomi già nelle fasi istruttorie dei procedimenti amministrativi».

Il secondo punto si basa sulle «attività investigative e ispettive puntuali e mirate». Zafarana spiega che «ciò sarà possibile grazie allo sviluppo degli elementi che quotidianamente le nostre unità operative ritraggono dalle attività di controllo economico del territorio, dall'intelligence, dagli elementi acquisiti dai molteplici ambiti della nostra missio-

ne istituzionale, dalle progettualità dei nostri Reparti speciali nonché dalle banche dati. Proprio a tale ultimo riguardo, abbiamo da tempo impresso un'accelerazione al potenziamento degli strumenti di informatica operativa. Il Corpo si è dotato della "Dorsale informatica", un'architettura costruita per unificare, in una sola piattaforma "federata", innumerevoli applicativi; inoltre, abbiamo realizzato, con i nostri partner tecnologici, ulteriori strumenti e ne realizzeremo di nuovi. Nel settore dei fondi europei, ad esempio, dal maggio scorso, tutti i Reparti del Corpo possono accedere al Sistema Informativo Antifrode (Siaf) che correla elementi informativi tratti da plurimi archivi digitali, rivelandosi utilissimo nell'orientamento delle attività operative».

Il piano d'azione della Gdf rappresenta, nelle intenzioni, un affinamento dei controlli della spesa

pubblica per «assicurare - conclude il comandante generale - la necessaria trasparenza delle procedure, a beneficio della leale concorrenza, in modo che le risorse raggiungano i legittimi beneficiari e gli scopi cui sono destinati ed evitando, dunque, che siano drenate dalla criminalità economico finanziaria, anche di tipo organizzato».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comandante generale: «Dal maggio scorso, i reparti accedono al Sistema Informativo Antifrode (Siaf)»

1.000

#### GIUDIZI DI RESPONSABILITÀ

Dal 2016 a oggi le procure regionali della Corte dei conti hanno promosso oltre 1.000 giudizi di responsabilità erariale

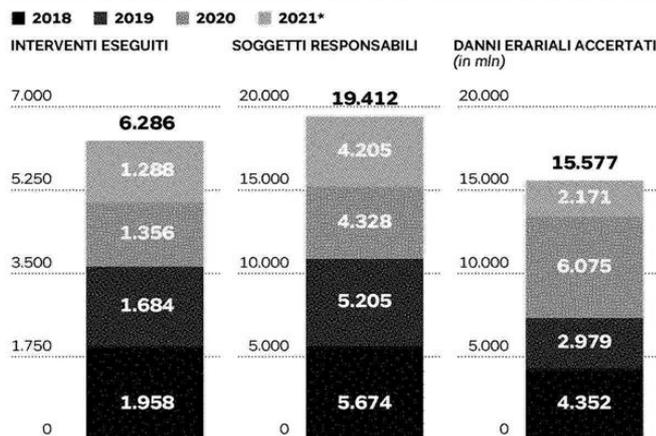
#### I DUE STEP

Il contrasto alle frodi articolato in due step: controlli preventivi anche con l'ausilio degli enti locali e attività d'intelligence della Gdf



Comandante generale della Gdf. Giuseppe Zafarana

#### L'attività delle Fiamme Gialle



(\*) Accertamenti dal 1° gennaio al 31 agosto 2021.  
Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza - III Reparto



Peso: 1-2%, 2-43%

**RISCOSSIONE**

Al lavoro sul rinvio  
dei pagamenti  
sospesi per Covid  
in scadenza  
il 30 settembre

**Mobili e Parente** — a pag. 3

# Fisco, slittano i pagamenti delle cartelle e il saldo dell'Irap per chi ha sfiorato gli aiuti

## Doppio provvedimento

Sulla riscossione intervento nel collegato alla manovra per reperire le coperture

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Più tempo per recuperare i versamenti Irap, per chiedere e non perdere gli arretrati dell'assegno unico esteso ad autonomi e disoccupati e per raccogliere le firme per il referendum sulla cannabis. Sono i contenuti del decreto legge all'esame oggi del Consiglio dei ministri, che approverà la nota di aggiornamento al Def (si veda il servizio in pagina). Intanto il Governo lavora anche a una diluizione dei pagamenti delle cartelle sospese durante la pandemia e il cui importo è dovuto in unica soluzione entro domani 30 settembre.

Sulle cartelle si profila un doppio intervento per venire incontro ai contribuenti, che si trovano di fronte a un vero e proprio ingorgo. Domani scadono, infatti, sia il termine per versare tutti i pagamenti sospesi per l'emergenza Covid nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021 sia quello per la rata originariamente dovuta a luglio 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio. Come annunciato ieri dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra (Leu), l'Esecutivo sta valutando di diluire il pagamento. Anche perché chi aveva piani di rateazione in corso si trova a dover saldare almeno 10 rate (se ne deve complessivamente 18) per non perdere la chance dei pagamenti scaglionati. Sul

punto allo studio c'è l'ipotesi di spalmare su più mesi gli arretrati. Sul numero la partita è tutta aperta: «La discussione è in atto - ha precisato la sottosegretaria a «Radio Anch'io» su Radio 1 - e potrebbe andare nel decreto fiscale che accompagnerà la manovra di bilancio, ma queste scelte hanno dei costi e se andiamo oltre dicembre dobbiamo trovare una copertura anche molto elevata che potrebbe diventare concorrente di altri interventi che vogliamo fare in campo fiscale».

Sulla rottamazione, invece, si punta a una remissione in bonis per quanti hanno perso il treno dei pagamenti. Questo consentirebbe a una platea di almeno 300 mila contribuenti che hanno saltato l'appuntamento - anche a causa di un calendario su cui sono arrivate continue modifiche - durante la pandemia di reinserirsi sul sentiero della definizione agevolata.

Se però questo doppio intervento sembra di aver bisogno di più tempo proprio per l'esigenza di reperire le necessarie coperture, il Governo sceglie la strada del decreto d'urgenza per spostare al 31 ottobre il termine anch'esso del 30 settembre per l'Irap. La scadenza riguarda le attività economiche che hanno superato il plafond consentito dal Temporary framework Ue per gli aiuti di Stato concessi per l'emergenza Covid e avrebbero dovuto restituire l'esenzione dal saldo 2019 e dal primo acconto 2020 dell'imposta sulle attività produttive

prevista dal decreto Rilancio dello scorso anno (Dl 34/2020). Sul punto restano molti punti ancora irrisolti (come segnalato dal «Sole 24 Ore del Lunedì» del 13 settembre) e il maggior tempo può servire a fare chiarezza con il decreto attuativo per la verifica dei limiti e il modello di autocertificazione in modo da evitare il ripetersi della stessa situazione.

Intanto il decreto legge sposta anche il termine per consentire le richieste da parte di autonomi e professionisti dell'assegno unico. Anche in questo caso slitta a fine ottobre il termine per chiedere all'Inps gli assegni arretrati spettanti dal 1° luglio 2020. Un rinvio reso necessario dalla considerazione che le richieste sono state presentate solo dal 33% degli aventi diritto (come documentato su queste colonne lunedì 27 settembre) e sono ancora in attesa di risposta.

Non sembra, invece, profilarsi un ulteriore tempo supplementare per la presentazione del modello Redditi con



Peso: 1-1%, 3-19%



scadenza sempre al 30 settembre per accedere poi al fondo perduto perequativo. I dati delle dichiarazioni sono necessari al Mef per definire la percentuale da inserire nel decreto attuativo che, per obbligo di legge, deve ottenere il via libera di Bruxelles. Un ulteriore rinvio non consentirebbe l'erogazione dell'aiuto aggiuntivo entro l'anno: termine inderogabile perché si supere-

rebbe la scadenza del piano temporaneo di aiuti prevista dalla Ue. Senza considerare poi che le risorse sono state stanziata per essere spese nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Difficile un ulteriore rinvio per la trasmissione della dichiarazione per il fondo perduto perequativo**



Peso: 1-1%, 3-19%

# Il debito pubblico inverte la rotta

Oggi la NadeF

Oltre un punto e mezzo sotto il 2020, dato intorno al 154% Pil al 6%, deficit ridotto al 9,5%

In Cdm un Dl che proroga restituzioni dell'Irap e domande di assegno unico

Cala il debito pubblico rispetto al 2020, quando schizzò al 155,8% del Pil: il Def di aprile stimava per il 2021 una crescita a 159,8% ma la NadeF, la Nota di aggiornamento al Def, che sarà approvata oggi in Cdm registra un cambio di rotta verso 154%. Ciò grazie a un deficit più basso del previsto: 9,5% contro l'11,8% di aprile. La NadeF sarà accompagnata da un Dl che si concentra sulle proroghe:

più tempo per chiedere l'assegno unico e per le imprese che devono pagare l'Irap sospesa nel 2020.

**Rogari, Trovati e Fiammeri** — pag. 3

## Il debito scende e punta al 154% Decreto su assegno unico e Irap

**Oggi il Cdm.** Riduzione di quasi due punti rispetto al 2020, nella NadeF anche Pil al 6% e deficit al 9,5%  
Nella cabina di regia non si è parlato di riforma fiscale. Dall'effetto crescita 16 miliardi per il 2022-24

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo programma di finanza pubblica che sarà approvato questa mattina dal consiglio dei ministri certificherà anche un'inaspettata discesa del debito rispetto al 2020. Nell'anno nero della pandemia il debito pubblico era schizzato al 155,8% del Pil, il Documento di economia e finanza di aprile prevedeva per quest'anno un aumento ulteriore al 159,8%; ma oggi il quadro della Nota di aggiornamento al Def registrerà il cambio di rotta verso quota 154%. Con una discesa di circa due punti rispetto all'anno scorso: un'altra dinamica inedita, che oggi potrà essere rivendicata dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco nella conferenza stampa attesa al termi-

ne della riunione di governo.

A schiacciare il debito, accanto alla crescita dell'economia che come da anticipazioni di questo giornale sarà al 6% contro un obiettivo del 4,5% (e un tendenziale del 4,1%) scritti nel Def di aprile, interviene un deficit molto più basso del previsto: 9,5%, come spiegato ieri alla cabina di regia dai vertici dell'esecutivo, contro l'11,8% calcolato ad aprile.

Alla base di questi numeri c'è un flusso di entrate fiscali migliore delle attese e l'arrivo effettivo dei primi fondi del Recovery, che per la quota di sussidi non incidono sull'indebitamento; queste due spinte si aggiungono al fatto che la spesa per i principali interventi emergenziali, aiuti a fondo perduto in primis, si è fermata prima dei numeri calcolati per il finanziamento ai due decreti «sostegni». Ma c'è anche la decisione finale di non dedicare

una quota importante degli spazi di finanza pubblica aperti dalla crescita al decreto fiscale.

Il provvedimento accompagnerà la NadeF al consiglio dei ministri di questa mattina, ma sarà concentrato soprattutto su una serie di proroghe: ci dovrebbe essere un mese in più per le domande retroattive dell'assegno unico, nuovi tempi supplementari per le imprese che devono pagare l'Irap sospesa nel 2020



Peso: 1-7%, 3-37%

dopo aver superato i limiti Ue sugli aiuti di Stato e un intervento per consentire ai Comuni di certificare le firme digitali raccolte per il referendum sulla cannabis. Le misure fiscali più importanti sul piano dei conti pubblici dovrebbero invece intervenire successivamente (si veda l'articolo sotto).

La decisione del governo, che sarà dettagliata dal programma oggi in approvazione, è infatti quella di spalmare sul prossimo triennio una quota dell'effetto-crescita, senza però mettere a rischio la traiettoria del debito che nei prossimi anni dovrà scendere a ritmi ancora più intensi per centrare l'obiettivo chiave di ridare credibilità ai nostri conti pubblici sullo scenario internazionale.

Per la legge di bilancio, che poggerà su una crescita 2022 stimata al 4,2% e che per la prima volta da molti anni non poggerà su una richiesta di scostamento, ci sarà quindi a disposizione un plafond da un punto di Pil, intorno ai 18 miliardi, e lo stesso accadrà per i due anni successivi.

Un modo, questo, per indirizzare i progetti di riforma fiscale su un terreno più solido di quello offerto dai tre miliardi scarsi oggi a disposizione secondo i tendenziali non aggiornati. Nella manovra, quindi, si aprono spazi consistenti per chi punta ad anticipare una parte della delega fiscale, che non è stata discussa ieri al vertice, sarà approvata dal consiglio dei ministri solo dopo la tornata delle amministrative e in ogni caso incontrerà l'attuazione non prima del 2023. In prima linea premono i sostenitori di un taglio sensibile al cuneo fiscale, ma in partita resta anche l'operazione di superamento dell'Irap con abolizione dell'imposta per gli autonomi esclusi dall'Ires.

In ballo ci sono poi le misure previdenziali per attenuare l'impatto dell'uscita di Quota 100 e la riforma degli ammortizzatori sociali, mentre l'entrata a regime dell'assegno unico non dovrebbe richiedere fondi aggiuntivi. I saldi di finanza pubblica migliori delle attese facilitano poi il governo a rispettare l'impegno, assunto quan-

do si è chiuso il Pnrr, a prorogare per il 2023 il superbonus edilizio del 110%: la promessa dovrebbe essere confermata espressamente in un passaggio della NadeF.

La Nota dovrebbe poi aggiornare l'elenco dei provvedimenti collegati alla legge di bilancio, fra i quali troverebbe spazio anche un disegno di legge sul salario minimo tornato in queste settimane al centro della discussione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circa 18 miliardi annui a disposizione nel 2022-24; nella Nota la conferma della proroga del Superbonus



**MARIA CECILIA GUERRA**

La sottosegretaria all'Economia di Leu ha annunciato che il 30 settembre non ci sarà nessun ingorgo per il pagamento delle cartelle rateizzate

**Il nuovo quadro dei conti pubblici**

**+6%**

**La crescita 2021**

Il nuovo quadro dei conti pubblici rivisto dalla Nota di aggiornamento al Def prevede per quest'anno una crescita al 6% con una crescita di un punto e mezzo rispetto all'obiettivo del 4,5% (tendenziale al 4,1%) scritto nel Def di aprile

**9,5%**

**Deficit/Pil 2021**

Il rapporto deficit/Pil per il 2021 scende al 9,5%, contro l'11,8% calcolato ad aprile nel Def. Sui nuovi conti l'effetto del flusso di entrate fiscali migliore delle attese e dell'arrivo dei primi fondi del Recovery, che per la quota sussidi non incidono sull'indebitamento

**154%**

**Debito/Pil 2021**

Il Def di aprile prevedeva per quest'anno un nuovo aumento del debito al 159,8% del Pil, dopo che nel 2020 era già schizzato al 155,8%. Oggi la nota di aggiornamento al Documento di economia e registrerà il cambio di rotta verso quota 154%

**18 mld**

**Margini per la manovra**

Il miglioramento dei conti pubblici assicurerebbe tra il 2022 e il 2024 margini pari a un punto di Pil l'anno per nuovi interventi, circa 18 miliardi l'anno. Le risorse saranno utilizzate per le misure della prossima legge bilancio



Peso: 1-7%, 3-37%

# Caro energia globale: luce +29,8% e gas +14,4% In Cina frena l'industria

## Il nodo materie prime

Il governo argina i rincari  
record: costi ridotti per  
35 milioni di famiglie e Pmi

Arriva l'attesa stangata sulle bollette: dal 1° ottobre +29,8% la luce e +14,4% il gas. Incrementi monstre comunque mitigati dagli interventi del governo (senza i quali sarebbero stati +45 e +30%). Arera: azzerati gli oneri per 35 milioni tra famiglie e Pmi; impatto zero per 3 milioni di famiglie in difficoltà. Le materie prime energetiche (e non solo) continuano intanto a rincarrare spinte anche dall'allarme in Cina,

dove tagli alle forniture e black out stanno rallentando l'industria: ombre sulla crescita e sulle forniture globali.

**Gilberto, Dominelli, Fatiguso  
e Bellomo** — pag. 6-7

# Il caro energia spaventa la Cina: blackout e stop alla produzione

**Il Dragone.** Scattate misure draconiane nei confronti delle aree produttive che non hanno ridotto i consumi energetici: pesano i rincari ma anche gli obiettivi del Governo sulla decarbonizzazione

## Rita Fatiguso

«La situazione è grave, oltre la metà delle province cinesi non è riuscita a ridurre i consumi energetici nella prima parte dell'anno. Qinghai, Ningxia, Guangxi, Guangdong, Fujian, Xinjiang, Yunnan, Shaanxi, Jiangsu, li hanno addirittura aumentati». La strigliata di metà agosto della Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme adesso presenta il conto e, in ordine sparso, scattano misure draconiane nei confronti, in particolare, di quelle aree produttive che non hanno mantenuto gli impegni indicati dal Governo centrale.

Il rischio è che le filiere degli approvvigionamenti vadano in pezzi proprio sul finire dell'anno, quando la produzione raggiunge il picco in vista delle festività natalizie e degli ordini da evadere in mezzo mondo. Da settembre è, di norma, sempre più

difficile tenere sotto controllo l'attività aziendale, provvedere agli inventari, alle scorte e garantire, così, le consegne in tempo utile.

Imprenditori in Cina raccontano di tagli pesanti alle forniture, di black-out improvvisi, con negoziati febbrili a livello di Governi locali per trovare un accordo senza dover chiudere le fabbriche, dal Nord-Est che si prepara a un inverno freddissimo fino al Sud, al Guangdong energivoro alle prese, invece, con un'ondata di caldo anomala. C'è chi obietta che limiti di 40 chilowattore siano assolutamente insufficienti a garantire il minimo dell'efficienza e che tra azienda e azienda esistano sperequazioni altrimenti insostenibili. Ovviamente l'invito a risparmiare è rivolto a tutta la popolazione, consumate di meno, è la parola d'ordine, dai condizionatori agli sprechi energetici di ordinaria amministrazione.

Colpa anche della decarbonizzazione spinta ai massimi. L'obiettivo di eliminare le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2060 con un picco atteso nel 2030 sta costando caro alla Cina, già alle prese con l'impennata dei prezzi delle materie prime tra cui il carbone, e le conseguenze dei nuovi focolai di Covid-19 che si vogliono azzerare, a qualsiasi costo, chiudendo porti e scali aerei, innalzando così una cortina di ferro alle frontiere.



Peso: 1-5%, 6-24%



Il presidente Xi Jinping ha promesso all'Assemblea generale delle nazioni Unite che la Cina non esporterà più fabbriche inquinanti, un impegno impensabile solo fino a qualche anno fa. Pechino sta facendo di tutto per mantenere la barra dritta, soprattutto in casa propria, dove la prospettiva di raccogliere i cocci del crack Evergrande, il gigante dell'immobiliare che tra poco meno di un mese rischia la bancarotta, è tutt'altro che esclusa.

Insomma, la tempesta perfetta comincia a profilarsi all'orizzonte, con lo yuan alle stelle sul dollaro che mette altra pressione sull'export cinese. La filiera dei prodotti ad alto contenuto tecnologico è quella più a rischio, Apple, Tesla, Microsoft, Hp, Dell, Qualcomm, Nvidia, MediaTek, tanto è vero che i fornitori di i-phone o di chip hanno imboccato la strada del lavoro notturno - è successo a

Dongguan nei giorni scorsi con la corrente in tilt dalle 8 del mattino a mezzanotte, o di escamotage simili pur di non bloccare l'attività. Che in questi giorni si fermerà per la Festa della Repubblica, il 1° ottobre, inaugurando la cosiddetta Golden Week. C'è chi ha incentivato il lavoro durante la vacanza premiando chi accetta di non festeggiare, un copione già visto durante il Capodanno cinese con incentivi per chi sceglieva di non tornare a casa.

Per quanto sia stata programmata in tempo utile la pianificazione centrale che punta a mantenere la tabella di marcia dei risparmi energetici e del taglio dell'inquinamento si è tradotta in decisioni che hanno spiazzato le imprese, alle quali non è piaciuto trovare il semplice avviso affisso ai cancelli che annunciava il taglio di corrente.

Goldman Sachs, con gran tempi-

smo, ha svelato che il crack energetico sta creando problemi al 40% delle aziende e, di conseguenza, ha iniziato a limare le prospettive di crescita del Pil cinese atteso per il 2021 da 8,2 a 7,8 per cento. Il dato diffuso ieri dall'Istituto nazionale di statistica dimostra che gli utili delle aziende nei primi mesi otto mesi dell'anno sono cresciuti del 49,5 per cento. Ma se a fine 2021 la situazione dovesse peggiorare, il taglio del Pil potrebbe arrivare al 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli imprenditori in Cina raccontano di tagli alle forniture, di black-out e di negoziati per non chiudere le fabbriche**



Peso: 1-5%, 6-24%

## MERCATI

Borse in rosso  
(Milano -2,1%)  
per il cortocircuito  
tra caso Cina, tassi  
e materie prime

Morya Longo — a pag. 7

# Lo shock energetico manda i tassi su e le Borse al tappeto

## Mercati

Il mercato mette sempre  
più in dubbio l'idea che  
l'inflazione sia temporanea

Morya Longo

E se quella storia che banche centrali e mercati si raccontano da mesi (cioè che il balzo dell'inflazione è solo temporaneo) fosse solo una favola? E se il boom economico post-Covid fosse già vicino al capolinea, soffocato dal rincaro di tutte le materie prime e soprattutto dalla loro carenza? E se il futuro non fosse idilliaco come lo si era immaginato, ma avesse in serbo uno scenario più simile a quello della stagflazione che a quello del boom economico? Come in un brusco risveglio, ieri (e non solo ieri) sui mercati tanti hanno iniziato a porsi queste domande: di fronte al prezzo del petrolio che ha sfondato gli 80 dollari al barile, di fronte agli ennesimi record di tutte le materie prime (non solo energetiche), di fronte ai problemi in Cina e alle code ai benzinai in Gran Bretagna, i mercati hanno avuto una sorta di brusco risveglio.

Un brivido sulla schiena, sintetizzato nei numeri che arrivano da Borse e bond: Milano -2,14%, Parigi -2,17%, Francoforte -2,09% e indice Eurostoxx -2,56%. Nasdaq e Wall Street sulla stessa lunghezza d'onda. Il tutto mentre i rendimenti dei titoli di Stato salgono a passo veloce, soprattutto negli Stati Uniti dove i decennali sono tornati ai massimi

da giugno all'1,53%.

### I dubbi del mercato

Per capire i motivi di questo scossone, bisogna fare un passo indietro nel tempo. Il rally delle Borse e dei titoli di Stato nell'ultimo anno e mezzo è stato sostenuto da almeno tre elementi. Uno: le politiche monetarie ultra-espansive di tutte le banche centrali, che - si è sempre pensato - sarebbero rimaste tali a lungo per favorire la sostenibilità dei debiti pubblici e privati cresciuti a dismisura durante il Covid. Due: le politiche fiscali per la prima volta diventate ultra-espansive in tutto il mondo, anche nell'austera Europa. Tre: l'inflazione bassa, con un balzo solo temporaneo in questi mesi, che avrebbe consentito alle banche centrali di restare ultra-accomodanti a lungo.

Questi tre elementi non sono certo venuti meno, sia chiaro. Ma ora la realtà sembra metterli quantomeno in dubbio. La scarsità di materie prime e i rincari nei prezzi sembrano più strutturali e duraturi di quanto la retorica delle banche centrali non abbia lasciato intendere. Se fosse davvero così, ci potrebbero essere due conseguenze potenzialmente negative: da un lato questo potrebbe ostacolare la forte crescita economica e dall'altro potrebbe far salire i

prezzi alla produzione e dunque l'inflazione in maniera più che temporanea. Mettendo le banche centrali con le spalle al muro. Ieri sera anche il presidente Fed, Jerome Powell, ha ammesso che l'inflazione sembra più persistente del previsto. Le preoccupazioni sono rinvigorite dai dati economici che continuano ad arrivare, che testimoniano quanto Cina e Stati Uniti stiano rallentando la corsa economica. Come se non bastasse, le banche centrali (soprattutto la Fed) stanno per tagliare gli stimoli monetari, proprio in un momento così delicato. E per i mercati questo è un mix non indifferente: «L'idea che la riduzione degli stimoli sia prezzata sui mercati è una favola», sentenza per esempio Matt King, global market strategist di Citigroup.

### Le reazioni di Borse e bond



Peso: 1-1%, 6-28%

A muoversi in maniera netta, di fronte a questo scenario, sono stati in primo luogo i rendimenti dei titoli di Stato. Soprattutto negli Stati Uniti. Dal 23 settembre, cioè dal giorno dopo la riunione in cui la Fed ha annunciato l'imminente riduzione degli stimoli, il rendimento dei titoli di Stato decennali è salito di oltre 20 punti base: dall'1,28% all'1,53% di ieri sera. Livello massimo da giugno. Meno pronunciato il rialzo per i titoli a 2 anni, da 0,20% a 0,30% nello stesso arco di tempo. Si tratta comunque del massimo da aprile 2020. Idem in Europa: i tassi dei Bund tedeschi decennali sono saliti in un solo giorno (ieri) da -0,22% a -0,19%. Quelli dei

BTP decennali da 0,78% a 0,85%. E lo spread è balzato di nuovo a 105 punti base. Questi numeri dimostrano che allo stato attuale il mercato è preoccupato più per l'inflazione che per la crescita. Ancora non guarda infatti al pericolo di frenata economica, perché questo porterebbe a un appiattimento delle curve dei rendimenti. Ma tanto basta a far cadere le Borse. Tassi più alti mettono infatti in fibrillazione innanzitutto gli super-valutati titoli tecnologici, che infatti hanno perso il 4,79% in Europa e hanno trascinato il Nasdaq in un calo superiore al 2%. Ma i ribassi

sono stati generalizzati. Come i dubbi e l'incertezza.

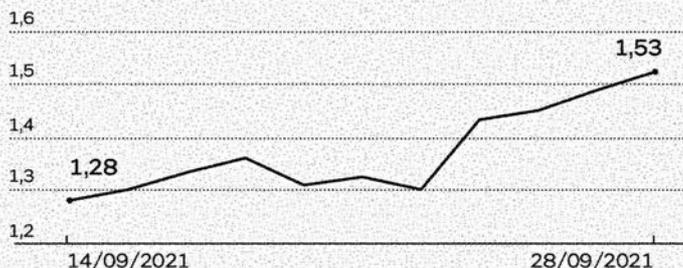
@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dai tassi alle Borse

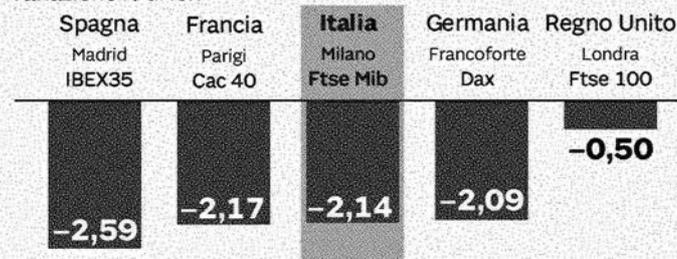
#### IL BALZO DEL T-BOND

Rendimento % del bond decennale statunitense



#### BORSE SOTTO PRESSIONE

Variazione % di ieri



Peso:1-1%,6-28%

# Manovra da 3,5 miliardi per attenuare l'impatto di rincari delle bollette

## Il decreto legge

**Operativi tagli a oneri di sistema e Iva. Rafforzato anche il bonus sociale**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Alla fine, a bocce ferme, il governo ha messo in campo 3,5 miliardi per alleggerire l'impatto dei rincari di luce e gas, la cui entità è stata ufficializzata ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (si veda altro articolo in pagina). Con un mix di risorse in parte recuperate dalle aste della CO<sub>2</sub> (come già accaduto in occasione del precedente aggiornamento trimestrale) e, per la fetta principale, dai fondi avanzati per via del tiraggio ridotto di altre misure predisposte dall'esecutivo nel pieno dell'emergenza pandemica.

A far luce definitivamente sulle coperture del decreto varato la scorsa settimana e pubblicato lunedì in Gazzetta ufficiale, è la relazione tecnica al provvedimento ora assegnato al Senato per il consueto iter parlamentare. Nel dettaglio, oltre ai 700 milioni assicurati dalle aste CO<sub>2</sub>, altrettanti arriveranno dai residui del credito d'imposta per l'adeguamento dei luoghi di lavoro alle regole anti-contagio. La tranche più consistente, invece, pari a 1,7 miliardi, proviene dai ristori a fondo perduto avanzati e non erogati alle partite Iva. Ulteriori 129,4 milioni saranno poi resi disponibili con la riduzione del Fondo emergenze della Protezione civile, mentre 300 milioni derivano dal Fondo innova-

zioni e biomasse gestito dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e alimentato dalle bollette.

Più rivoli, insomma, per sostenere il pacchetto di misure approvato la scorsa settimana che ha messo in pista una sforbiciata decisa sugli oneri di sistema per tutti gli utenti, il taglio dell'Iva al 5% per le sole bollette del gas e un potenziamento del bonus sociale per i consumatori in difficoltà al fine di sterilizzare l'impatto degli ultimi aumenti. Con il risultato che, questa volta, come a luglio, il grosso delle risorse necessario ad alimentare gli oneri del sistema energetico è arrivato all'Arera, via Csea, in sostanza il suo "portafoglio", non dalle bollette e dalla riscossione operata dai venditori di luce e gas ma da un decreto governativo. Un provvedimento predisposto tenendo conto delle considerazioni tecniche che, in questi mesi, l'Autorità presieduta da Stefano Besseghini ha formulato in memorie, documenti e audizioni parlamentari.

La relazione tecnica getta poi luce sul percorso individuato dai tecnici per arrivare a definire le coperture del decreto: oltre agli 1,2 miliardi per ripartire dallo stesso livello di oneri di luglio per la bolletta elettrica (andando a sostenere, nello specifico, la componente Asos destinata principalmente a finanziare lo sviluppo delle rinnovabili), saranno poi trasferiti 800 milioni alla Csea per annullare, nell'ultimo trimestre, le aliquote relative agli stessi oneri per le utenze domestiche (29,5 milioni) e per le piccole imprese (6 milioni circa) con potenza fino a 16,5

kilowatt. Un livello al quale si giunge, si legge nel documento, considerando il gettito assicurato da queste componenti nel terzo trimestre (470 milioni per i domestici e 330 milioni per i non domestici).

Quanto al gas, anche in questo caso i dati storici hanno consentito di modulare l'entità delle coperture a sostegno del taglio dell'Iva al 5%: la perdita di gettito è stata complessivamente quantificata nella relazione tecnica in 608,4 milioni, di cui 574,7 milioni per tutti gli usi civili (famiglie in primis) e 33,7 milioni per quelli industriali (l'incasso, in questo caso, è ridotto perché la maggioranza delle imprese può detrarre l'Iva sugli acquisti). All'intervento sull'Iva, si affiancano poi i 480 milioni che serviranno a ridurre, nell'ultimo trimestre, anche le aliquote sugli oneri gas.

L'ultimo filone riguarda il potenziamento del bonus sociale: per gli oltre 3 milioni di nuclei che beneficiano dello sconto nella bolletta della luce e i 2,5 milioni del bonus gas - platee in parte sovrapponibili -, gli incrementi tariffari saranno in pratica azzerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La copertura per i vari filoni di intervento viene al 50% dai ristori a fondo perduto non distribuiti**



Peso: 28%

## Il pacchetto di misure

### Capitolo elettricità

Nel pacchetto di misure messo in pista dal governo, 1,2 miliardi di euro serviranno a confermare il contenimento degli oneri generali di sistema già assicurato con la manovra approvata in occasione dell'aggiornamento trimestrale di luglio. A questi si aggiungono altri 800 milioni che serviranno ad annullare, per il quarto trimestre, le aliquote degli oneri di sistema per utenze domestiche e non fino a 16,5 kW di potenza

### Intervento sull'Iva

Tra gli interventi messi in campo dall'esecutivo, figura anche il taglio dell'Iva al 5% a prescindere dalle fasce di consumo per l'ultimo trimestre dell'anno. Alla definizione delle coperture, come si evince dalla relazione tecnica, si è arrivati usando i dati storici del gettito che è prevalentemente assicurato dagli usi civili (famiglie in primis), mentre negli usi industriali il taglio si applica solo a un numero ridotto di imprese (dal momento che la maggior parte detrae l'Iva sugli acquisti)

### Taglio oneri nel gas

Per alleggerire l'impatto degli aumenti, il governo ha previsto anche lo stanziamento di 480 milioni di euro che consentiranno all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, di ridurre, sempre nell'ultimo trimestre, anche gli oneri generali gas. I fondi saranno trasferiti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 dicembre 2021 in modo da rendere operativa la misura di contenimento

### Bonus potenziato

L'ultimo filone di intervento riguarda il potenziamento del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con difficoltà economiche. In questo caso, le risorse stanziate dall'esecutivo, pari a 450 milioni, serviranno in sostanza ad azzerare gli aumenti di luce e gas: a beneficiare dell'assist sono oltre 3 milioni di nuclei che hanno diritto al bonus elettrico e 2,5 milioni che invece usufruiscono dello sconto nella bolletta del gas (ma le due platee sono in parte sovrapponibili)



Peso: 28%

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

## Draghi candida Roma per l'Expo del 2030: «Grande opportunità»

L'Italia candida Roma a ospitare l'Esposizione universale del 2030. Il premier Mario Draghi in una lettera ai candidati al Campidoglio, ieri ha annunciato ufficialmente che il Governo candiderà la Capitale d'Italia ad ospitare l'Expo, «una grande opportunità per lo sviluppo della città», scrive il presidente

Draghi. La sindaca Raggi: «Daje! A Roma si può fare tutto e meglio». Soddisfazione dal mondo delle imprese. — a pagina 10

# Il Governo candida Roma per l'Expo del 2030

**L'Esposizione universale.** L'annuncio del premier in una lettera indirizzata al Bie e ai candidati al Campidoglio. Entro Natale il dossier. In corsa anche Mosca e Busan

**Gerardo Pelosi**

ROMA

Se la candidatura di Roma per l'Expo 2030 presentata ufficialmente ieri al Bie di Parigi con una lettera del premier Mario Draghi andrà effettivamente in portò verrà sanata una vecchia "ferita". Quella dell'E42, l'esposizione prevista nella capitale per il 1942 che però non si tenne a causa della guerra ma di cui restano testimonianza gli edifici dell'Eur come il Colosseo quadrato. Roma se la dovrà vedere però con Mosca e con la città coreana di Busan.

La prima idea nasce dalla proposta del presidente di Unindustria, Angelo Camilli, che nell'estate del 2020 ne parla alla sindaca Virginia Raggi che l'accetta considerandola (a differenza delle Olimpiadi) un'occasione di sviluppo. Si era allora in piena pandemia e c'era la necessità di rilanciare il volto della città. Da lì il primo abbozzo di candidatura ma per governare il processo la sindaca si affida a un diplomatico e manager di lungo corso come Giuseppe Scognamiglio che del Bie è stato delegato nazionale e che

presiede l'EastWest European Institute per seguire le fasi della candidatura. Nel gennaio 2020 i contatti con il Bie e la creazione di un dossier di candidatura basato sull'idea di una città orizzontale. Anche la Luiss viene coinvolta per il possibile impatto economico, con un investimento di 2 miliardi - vi si legge - privati si creerebbero infrastrutture per 45 miliardi.

Il progetto viene condiviso da tutti i candidati alla carica di sindaco che mettono da parte polemiche e conflitti per sposare la candidatura. Prima dell'estate i candidati firmano una lettera indirizzata al presidente del Consiglio. Draghi apprezza quest'approccio bipartisan ed esamina la candidatura fino alla firma ieri della lettera inviata al Segretario Generale del Bie, il greco Dimitri Kyryakides.

«L'Ufficio di Scopo Expò - Roma 2030 - scrive Draghi - è stato creato per implementare le attività della candidatura; entro la fine del 2021 un comitato per la candidatura di Roma 2030 sarà creato secondo le procedure del Bie». Il Governo italiano, seguendo l'esperienza di successo dell'Expo di Milano del 2015, aggiunge il

presidente del Consiglio, «aspira ad ospitare l'Expo caratterizzato dalla transizione dall'idea di sviluppo sostenibile all'idea di sviluppo inclusivo e condiviso. Il titolo dell'Expo scelto per Roma è: la città orizzontale, rigenerazione urbana e società civile».

Saranno allestiti nuovi spazi espositivi a Polo Est, Riserva Naturale del Fiume Aniene e Via Tiburtina. Si prevede di aprire l'Expo il 25 aprile 2030 e chiuderlo il 31 ottobre successivo. Draghi assicura che «il Governo italiano rispetterà rigorosamente i regolamenti del Bie, tratterà in modo equo i partecipanti del Bie che arriveranno a Roma e darà risposte positive alle raccomandazioni del Bie specialmente quelle a sostegno dei Paesi in via di sviluppo».

Si apre ora la seconda fase della candidatura che durerà fino al 2023 e



Peso: 1-3%, 10-19%



prevede entro Natale la presentazione di un dossier più corposo al Bie e poi tra gennaio e febbraio la prima ispezione dei membri del Bie a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Roma in corsa.**

Dopo la lettera di Draghi, si apre ora la seconda fase della candidatura di Roma, che durerà fino al 2023 e prevede entro Natale la presentazione di un nuovo dossier



Peso: 1-3%, 10-19%



## INDUSTRIA

**Macchine utensili,  
pieno ordini per sette mesi**

La produzione italiana di macchine utensili, robot e automazione crescerà nel 2021 del 22%, a 6,3 miliardi di euro. È quanto emerge dalle stime del Centro studi & cultura di impresa di Ucimu-sistemi per produrre. —a pagina 21

**Manifattura**

# Macchine utensili vicine ai livelli pre Covid, gli ordini coprono sette mesi di produzione

Stime riviste al rialzo per l'intero 2021, recuperato oltre 1 miliardo

Da lunedì a Milano al via Emo, maggiore vetrina mondiale del settore

**Luca Orlando**

Quindici persone assunte da inizio anno, lavoro straordinario nei reparti, commesse che arrivano fino a giugno-luglio 2022. «Quanti torni facciamo? Quaranta al mese - spiega Mauro Biglia - ma solo perché di più non riusciamo a produrne».

Non un caso isolato quello dell'imprenditore piemontese. Che per tipologia di prodotto (il tornio è il mattone di base di ogni officina meccanica) rappresenta in genere una buona approssimazione di quanto accade al resto del mercato. I Capita puntualmente anche ora,

con l'esperienza di Biglia a replicarsi in più aziende, ricomponendosi in un quadro d'insieme quanto mai brillante. Che spinge l'associazione di categoria, Ucimu-Sistemi per produrre, a rivedere al rialzo in modo netto le previsioni 2021, anno in cui il settore delle macchine utensili con uno scatto di quasi 22 punti punta a recuperare oltre un miliardo di produzione portandosi a ridosso dei livelli 2019. «E d'altro canto - commenta la presidente di Ucimu Barbara Colombo - i riscontri ottenuti nella raccolta ordini da parte dei costruttori italiani danno un outlook positivo anche per i pri-

mi mesi del 2022».

Se è giusto precisare che il balzo delle commesse registrato nel secondo trimestre (ultimo disponibile), si confronta con il peggior periodo per l'industria dal dopoguerra, la crescita del 187% visibile rispetto al periodo aprile-giugno 2020 va ben oltre il rimbalzo fisiologico, spingendo il settore oltre le attese. Un esempio è visibile nel bilancio di Prima Industrie, uno dei big delle macchine laser mondiali: gli ordini acquisiti nei primi sei mesi 2019 erano pari a 190 milioni, dato crollato a quota 141 lo scorso anno, ora balzato a 229 milioni. Stato di salute del comparto certificato dall'utilizzo della capacità produttiva, con impianti saturi al 79,7%. Valore elevato in senso assoluto, in termini di trend la quarta accelerazione trimestrale consecutiva. Se gli impianti lavorano a pieno regime, le



Peso: 1-2%, 21-41%

commesse acquisite garantiscono inoltre una visibilità ampia, con sette mesi di produzione assicurata, a ridosso del massimo storico. Trend rialzista per certi versi persino "eccessivo", in un momento in cui la rottura delle supply chain globali pone vincoli di offerta rilevanti, in termini di scarsità di materiali, componenti, microprocessori e controlli elettronici. Vincoli esterni permettendo, i numeri previsti già quest'anno consentiranno dunque al settore di avvicinarsi ai livelli pre-Covid. Risultato legato in parte all'export, visto raggiungere il valore di 3,4 miliardi, il 19% in più rispetto al dato 2020. Decisamente vivace è però anche la domanda italiana, come dimostra il dato di consumo, che dovrebbe attestarsi a 4,6 miliardi, il 28% in più rispetto al 2020. Risultato che farà da traino sia per le consegne dei

costruttori in Italia - che segneranno, infatti, un incremento del 25%, attestandosi a 2,9 miliardi di euro - sia per le importazioni che cresceranno, del 33%, attestandosi a 1,7 miliardi di euro.

«Alla luce di queste rilevazioni - aggiunge Barbara Colombo - possiamo dire che il momento economico per il nostro paese, così come per il settore, è decisamente favorevole anche grazie alla disponibilità degli incentivi governativi previsti per chi acquista nuova tecnologia di produzione, 4.0 e tradizionale. Questo va evidentemente a vantaggio degli oltre 700 espositori, 300 dei quali italiani, di Emo Milano 2021, che funziona sempre come booster degli investimenti».

Il settore scalda infatti i motori in vista del ritorno in presenza della maggiore rassegna per le macchine utensili, vetrina che torna nel

capoluogo lombardo dopo sei anni e che di fatto rappresenta per il comparto il primo appuntamento espositivo di caratura internazionale dopo quasi due anni di stop. Manifestazione che conta espositori da 34 paesi, aziende che nei 6 padiglioni allestiti per l'evento, in uno spazio di 100mila metri quadri, disporranno 3.500 macchine, per un valore complessivo di oltre mezzo miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

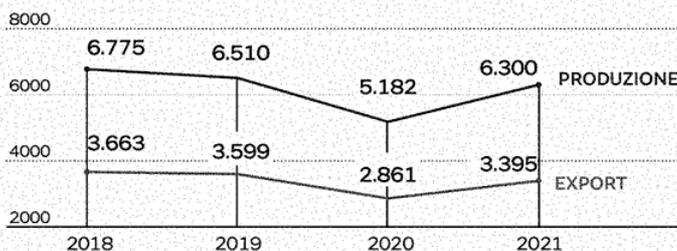


**BARBARA COLOMBO**  
Presidente dell'Ucimu Sistemi per produrre

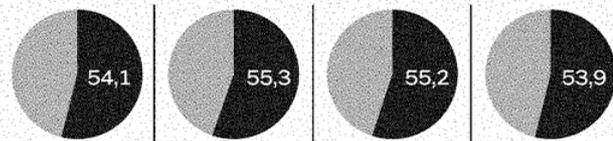
**Lo scenario**

**L'INDUSTRIA ITALIANA COSTRUTTRICE DI MACCHINE UTENSILI ROBOT E AUTOMAZIONE**

Previsioni 2021, in migliaia di euro



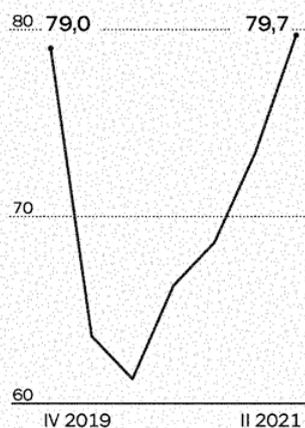
**EXPORT/PRODUZIONE IN %**



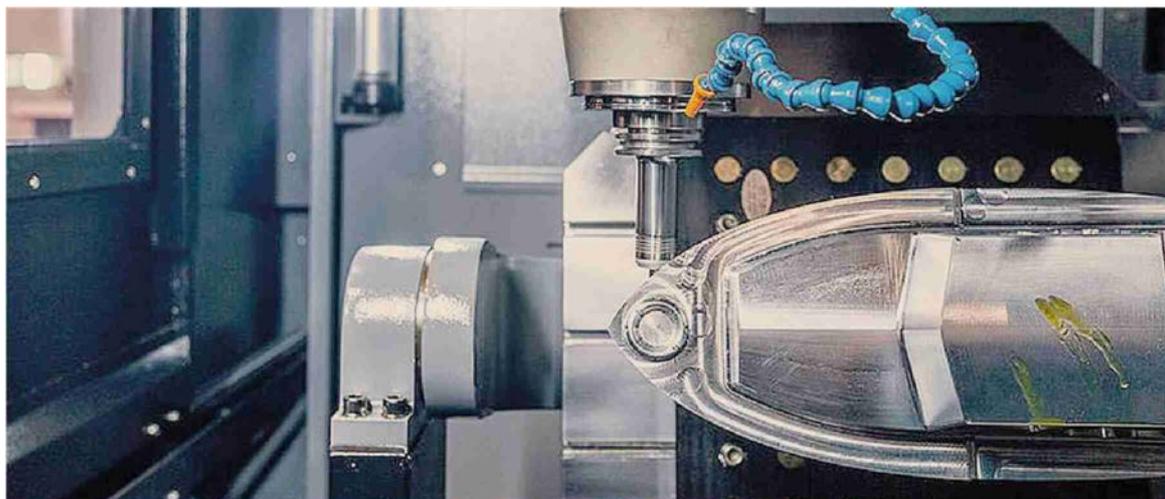
Fonte: Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU SISTEMI PER PRODURRE

**UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA**

Andamento trimestrale, valori %



Peso: 1-2%, 21-41%



**Sistemi per produrre.** Secondo le stime Ucima gli ordini coprono sette mesi di produzione di macchinari d'avanguardia



Peso: 1-2%, 21-41%



## Soldi alle aziende in crisi, il piano salva dall'illecito

di Carlo Felice Giampaolino

La Cassazione (24725) traccia il discrimine tra credito meritevole o abuso di finanziamento alle imprese in crisi. La linea di demarcazione sta nella ragionevolezza e fattibilità del piano aziendale di risanamento al di là di ciò che poi effettivamente avverrà. Non c'è nulla di illecito nel prestare soldi a un'impresa in crisi, anzi è una

scelta di autonomia della banca, che però risponde ai suoi risparmiatori nella ragionevole aspettativa che le risorse siano restituite. — a pagina 33

### Diritto dell'economia

# Parte la riforma della bancarotta Obiettivo: salvare le imprese

Commissione della Giustizia  
sui reati fallimentari da  
allineare al Codice della crisi  
Prorogato sino a gennaio  
il gruppo di lavoro  
su nuovi interventi civilistici

#### Giovanni Negri

Ne aveva parlato a Cernobbio la ministra della Giustizia Marta Cartabia, sottolineando l'opportunità di interventi in materia di reati fallimentari «una volta che il sistema è passato dalla tradizionale visione "stigmatizzante del fallimento" alla logica della gestione preventiva dell'insolvenza», e ora è in via di costituzione una commissione ministeriale con il compito di rivedere le varie fattispecie di bancarotta.

A guidarla sarà il presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione, Renato Bricchetti, uno dei magistrati con la maggiore competenza sul punto.

Bricchetti, intervenendo al semi-

nario dei giudici delegati e pubblici ministeri che si è svolto a Venezia organizzato dal Cespec (Centro studi procedure esecutive e concorsuali), ha individuato le criticità del sistema attuale e, indirettamente,

delineato le priorità dei futuri interventi: «La legislazione penale fallimentare - ha detto Bricchetti - ha costruito figure di reato in funzione dell'espulsione dell'impresa, dell'insolvenza. Assetto rimasto immutato con il nuovo Codice della crisi d'impresa, che però ha obiettivo diverso, la conservazione dell'impresa. Un cambiamento radicale, peraltro già previsto dalla legislazione del 2005-2006».

La regolazione penale va quindi rivista perché fondata su modelli anche economici diversi e, ha aggiunto Bricchetti, «le norme vanno adeguate, rese funzionali non solo alle ragioni dei creditori,



Peso: 1-3%, 33-26%

ma anche alla prevenzione della crisi d'impresa».

Impossibile procedere a questo adeguamento solo in via interpretativa, serve piuttosto un intervento normativo.

### Le altre criticità

Questo in termini generali, ma poi Bricchetti ha individuato anche una serie di criticità, cui la giurisprudenza con fatica prova a fare argine: il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento, per esempio, con il passaggio da elemento costitutivo del reato a condizione obiettiva di punibilità, le conseguenze dell'introduzione della necessità del

cordato preventivo.

dissesto (oltretutto mai definito puntualmente) con il decreto legislativo 61/2002, il rapporto tra revocatoria e bancarotta preferenziale («reato da rimpolpare»).

### La preoccupazione

Con un'avvertenza però condivisa un po' da tutta la platea, e cioè che futuri interventi non conducano a un calo di tensione della risposta penale, con la necessità, sottolineata dall'intervento del Pm milanese Roberto Fontana, di non dimenticare che ormai il baricentro delle condotte penalmente rilevanti si è spostato verso istituti come il con-

cordato preventivo.

E sul piano della disciplina della crisi d'impresa, questa volta sul versante civilistico, è stata prorogata sino a fine gennaio la commissione Pagni, con il compito di adeguare l'ordinamento interno alla direttiva Insolvency e di costruire interventi correttivi al Codice della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUL TAVOLO**  
**Tra le criticità figura il rapporto tra revocatoria e bancarotta preferenziale, un «reato da rimpolpare»**

## LA COMMISSIONE

### L'annuncio

È in via di costituzione una commissione ministeriale con il compito di rivedere le fattispecie di bancarotta.

### Il presidente

A guidarla sarà il presidente della Prima sezione penale della Cassazione, Renato Bricchetti.

### «Obiettivi diversi»

«La legislazione penale fallimentare – spiega Bricchetti – ha costruito figure di reato in funzione dell'espulsione dell'impresa, dell'insolvenza. Assetto rimasto immutato con il nuovo Codice della crisi d'impresa, che però ha obiettivo diverso, la conservazione dell'impresa».

### «Prevenzione»

«Le norme – aggiunge Bricchetti – vanno adeguate, rese funzionali non solo alle ragioni dei creditori, ma anche alla prevenzione della crisi d'impresa».



## IL MESSAGGIO INPS

Le domande di assegno ordinario al Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali, riferite a periodi di sospensione o riduzioni delle attività dal 5 maggio, vanno presentate entro il 13 ottobre.



Peso: 1-3%, 33-26%

## Domani con Il Sole Dal green pass allo smart working: tutte le novità per il lavoro dal 15 ottobre

Dal green pass allo smart working:  
il 15 ottobre cambiano le regole per  
lavoratori dipendenti, settore  
pubblico e autonomi. Tutte le  
novità domani nella guida del Sole.

— Servizio a pagina 41



# Domani con il Sole lo speciale sulle regole per imprese e lavoratori

In edicola

### Il focus di sedici pagine su green pass e smart working

Dal 15 ottobre e, per ora, fino al 31 dicembre entrare nei luoghi di lavoro senza la certificazione verde Covid-19, salvo casi eccezionali, non sarà più possibile. A stabilirlo è il decreto green pass (Dl 127/2021), che non riguarda solo i dipendenti pubblici e privati, ma anche autonomi, professionisti e magistrati. Per meglio comprendere i nuovi obblighi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, con le diverse sfumature legate alla natura autonoma o dipendente dell'attività, sarà domani in edicola lo speciale di 16 pagine «Green pass e smart working. Le nuove regole per lavorare» in vendita a 0,50 euro ol-

tre il prezzo del Sole 24 Ore.

Nel Focus gli esperti del Sole 24 Ore vaglieranno il decreto con approfondimenti mirati in tutti i settori interessati, evidenziando le distinzioni esistenti, ad esempio, tra il mondo dei lavoratori dipendenti, considerati assenti ingiustificati in caso di mancanza del green pass ma con il diritto a mantenere il posto di lavoro, e il popolo delle partite Iva, a cui la mancata presentazione nei luoghi di lavoro può costare la risoluzione del contratto per inadempimento o il recesso per impossibilità sopravvenuta della prestazione.

Oggetto di particolare approfondimento sarà l'intreccio fra lo smart working e i nuovi obblighi di legge. Su questo fronte si sottolinea che il lavoro agile, concedibile sempre a discrezione del datore di lavoro, non costituirà uno strumento per eludere l'obbligo della certificazione.

Sotto la lente anche le sfumature normative riscontrabili in materia di controlli e conseguenti sanzioni, in cui da una prima analisi emergono aspetti ancora poco chiari.

Inoltre, poiché l'utilizzo diffuso della certificazione verde favorirà il rientro in presenza nei luoghi di lavoro, vengono fornite indicazioni sull'opportunità di aggiornare le policy relativa ai buoni pasto, agli incentivi per la mobilità, nonché gli accordi per i premi di risultato i cui indicatori di performance magari sono stati ritoccati a inizio pandemia e ora vanno adeguati alla "nuova normalità".

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 41-12%



### DOMANI CON IL SOLE



#### COME CAMBIA IL LAVORO CON IL CERTIFICATO VERDE

Con il Sole 24 Ore di giovedì 30 settembre sia cartaceo che online



Peso: 1-3%, 41-12%



## I CONTI PUBBLICI

# Nella manovra 18 miliardi in più per spingere la crescita

Il Consiglio dei ministri approva oggi la NadeF  
Probabile una proroga del Superbonus 110% fino al 2023

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Sale il Pil, si comprimono debito e deficit. E si apre uno spazio fiscale da 18 miliardi per impostare una legge di bilancio per consolidare la crescita. Il premier Draghi porta questa mattina in Consiglio dei ministri la Nota che aggiorna il Documento di economia e finanza di aprile, in acronimo NadeF. Lì ci sono i numeri dell'economia italiana, tutti in miglioramento dopo il crollo di nove punti nel 2020 e ben al di sopra delle previsioni di soli cinque mesi fa.

Il Pil - come già annunciato dallo stesso Draghi e dal ministro dell'Economia Franco - rimbalza del 6% quest'anno e del 4% il prossimo. Cresciamo dunque di più e ci siamo indebitati di meno nel 2021, visto che il deficit passa dall'11,8 al 9,5% del Pil e il debito pubblico dal 159,8 al 155%. Il premier, ieri in cabina di regia a Palazzo Chigi con i capidelegazione dei partiti di maggioranza, ha fatto capire che il miglioramento nei conti apre un nuovo margine da un

punto di Pil all'anno nel triennio 2022-2024 da impiegare in nuovi interventi espansivi, a partire dai 18 miliardi di quest'anno.

È probabile una proroga al 2023 del Superbonus al 110% per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Mentre è dato per probabile un disegno di legge collegato alla manovra di metà ottobre - la legge di bilancio - per introdurre in Italia il salario minimo. Di legge delega fiscale ieri non si è parlato. Quando arriverà conterrà anche la riforma del catasto», dice la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra. Ma «nessun esproprio perché dovrebbe essere nell'interesse di tutti commisurare l'imposta Imu sulle seconde case al loro vero valore catastale».

Il Cnel tuttavia segnala il rischio di «una ripresa diseguale tra i territori e nei territori»: non il solito divario Nord-Sud, ma anche all'interno del Mezzogiorno. Come pure «il pericolo di una crescita senza occupazione».

Sul fronte delle politiche attive del lavoro il decreto interministeriale

dei ministri Orlando (Lavoro) e Franco (Economia) è pronto, ma attende il via libera delle Regioni, alcune critiche per i criteri scelti nel decreto per distribuire il 20% dei 4,4 miliardi dei fondi europei del Recovery finalizzati al programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Si tratta di 880 milioni: il 75% sarà incassato all'approvazione dei piani di ciascuna Regione. Il resto alla prima rendicontazione. L'obiettivo minimo è riattivare e formare 300 mila disoccupati entro fine 2022. Quello massimo: 600 mila.

## Il numero

# 600 mila

### Pronto il decreto per Gol

Arriva il decreto che sblocca i primi 880 milioni su 4,4 miliardi del piano Gol per reinserire e formare 600 mila disoccupati entro il 2022



Peso: 26%

# «Accordo con la procura Ue: alto rischio sui finanziamenti Pnrr»

## L'intervista Angelo Canale

Procuratore generale della Corte dei Conti

«**D**al 2016 ai giorni nostri sono stati promossi dalle procure regionali contabili oltre mille giudizi di responsabilità. Nel passato, quando sono stati stanziati fondi straordinari per le ricostruzioni post eventi calamitosi, si sono sempre registrate, tra una maggioranza di comportamenti corretti e iniziative virtuose, anche condotte fraudolente e infiltrazioni criminose». In vista dei fondi del Pnrr «c'è la certezza» del rischio frodi: «È quindi necessario che il livello di attenzione sia alto».

Così il procuratore generale della Corte dei conti, Angelo Canale. In vista della giornata studi in collaborazione con la Guardia di finanza, traccia la direttrice che le procure regionali dovranno seguire per alzare il livello dei controlli.

### Procuratore, c'è un rischio di frodi sui fondi Pnrr?

Direi che c'è la certezza. È quindi necessario che il livello di attenzione di tutti gli organi dello Stato deputati a contrastare il malaffare, nella fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia alto. Anche le procure della Corte dei conti devono farsi trovare preparate, perché, come ho detto altre volte, "non un euro deve essere sprecato".

**In questo senso, quindi, va letto**

### l'accordo di lavoro siglato con la procura europea presieduta da Laura Codruța Kövesi.

Rientra in una azione strategica che oggi, con il Regolamento europeo 241 del febbraio 2021, che disciplina il cosiddetto Recovery Fund, assume un rilievo ancora maggiore. È pertanto naturale che la neo istituita procura penale europea abbia guardato con interesse ad un rapporto sinergico anche con la magistratura contabile inquirente. Ne sono personalmente soddisfatto.

### Ci sono le risorse sia umane sia tecnologiche per fronteggiare le frodi?

La Corte dei conti, nel suo complesso, quindi anche gli uffici del pm contabile, è sotto organico. Dovremmo essere in totale 625 ma siamo, al momento, 449 magistrati. Invece, le dotazioni tecnologiche sono sufficientemente adeguate. Sinceramente mi preoccupa altro.

### Lo dica.

Mi preoccupa il profilo normativo, con la recente riduzione del perimetro della responsabilità amministrativa motivata con la necessità di contrastare la cosiddetta "paura della firma". Questa scelta, tra l'altro, ha comportato un disallineamento tra la normativa europea, che persegue condotte dannose dei funzionari Ue anche nei casi di colpa grave, e la nostra recente normativa, che invece esclude per le condotte attive proprio la colpa

grave, almeno fino al 2023.

### Però procuratore c'è un tema legato alla firma. In passato sono stati diversi i casi di funzionari messi sotto accusa per aver inconsapevolmente controfirmato documenti penalmente rilevanti. La questione è reale?

Nessuno ha mai fornito dati concreti, ma francamente ritengo che sia reale. Tuttavia, si deve contrastare diversamente, non attenuando le responsabilità. Si ha paura, generalmente, di ciò che non si conosce o non si conosce adeguatamente. Per questa ragione io sottolineo la necessità che la formazione dinamica della dirigenza pubblica sia una priorità; dopo di ciò i dirigenti devono essere responsabili delle proprie azioni.

—**I.Cimm.**

**M.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

## L'ANALISI

**CAOS CARROCCIO  
EFFETTO DRAGHI**

MARCELLO SORGI

Si tratti o no di una  
Sfrattura insanabile,  
ciò che è accaduto ne-  
gli ultimi giorni all'in-  
terno della Lega ag-  
giunge un forte elemen-  
to di instabilità al quadro politico, già  
segnato da forti tensioni per il vo-  
to del 3 e 4 ottobre. - P.25

**CAOS CARROCCIO  
EFFETTO DRAGHI**

MARCELLO SORGI

Si tratti o no di una frattura insanabile, come ha scritto ieri sera l'Huffington Post, riferendo del grande freddo tra Salvini e Giorgetti, con il leader leghista che sarebbe arrivato a paragonare il suo vice e capo delegazione al governo a quel che aveva rappresentato Fini per Berlusconi, con la stessa intenzione di consegnare lo scalpo del Capitano al "partito di Draghi", ciò che è accaduto negli ultimi giorni all'interno della Lega aggiunge un forte elemento di instabilità al quadro politico, già segnato da forti tensioni per il voto del 3 e 4 ottobre. Tra la Lega di Giorgetti, che nell'intervista alla "Stampa", prendeva le distanze dai candidati sindaci del centrodestra, e quella di Morisi - il principale collaboratore di Salvini, l'inventore della "Bestia", la macchina di propaganda permanente al servizio del segretario -, oggi inquisito per traffico di droga, la distanza è divenuta incolmabile.

D'altra parte, che ci fosse incompatibilità tra lo stare al governo e contemporaneamente contendere lo spazio all'opposizione alla Meloni, era emerso praticamente fin dalla nascita dell'esecutivo di emergenza presieduto da Draghi. Dissensi su misure come il coprifuoco per fronteggiare la pandemia, sfociati nell'astensione in Consiglio dei ministri il 21 aprile. Il "no" al Green Pass, seppure un "no" ininfluente, dal momento che i ministri e i governatori delle regioni settentrionali non lo dividevano, e il governo è andato avanti lo stesso. La campagna contro la ministra dell'Interno Lamorgese, difesa dal premier e dal Presidente della Repubblica. E non poteva certo bastare come rimedio che poi Salvini, spinto dallo stesso Giorgetti, si recasse periodicamente a Palazzo Chigi, per dire a Draghi di non far caso a certi suoi eccessi polemici e per riconfermargli l'appoggio suo personale e del suo partito.

Perché di fatto la Lega era entrata al governo a febbraio, piegando le resistenze del pro-

prio leader, come garante del Nord imprenditoriale delle piccole e medie imprese vicine al Carroccio, che premevano per far partire la ripresa dopo un anno e mezzo di gelata post-Covid dell'economia. E non solo in quel mondo, ma anche in quello della grande impresa, il modo in cui Salvini si è condotto in questi mesi ha prodotto un notevole disorientamento. La sola ipotesi che questo comportamento possa rendere incerto o rallentare il processo avviato da Draghi con i fondi del Pnrr, e con le riforme a cui l'Europa subordina l'erogazione dei 209 miliardi stanziati per aiutare l'Italia, è considerata inaccettabile. Il Paese non può certo lasciarsi sfuggire un'occasione come questa, affidata all'ex-presidente della Bce, l'uomo migliore per guidare il governo che deve cercare di approfittarne.

Nasce di qui l'ipotesi che un cattivo risultato elettorale alle amministrative, non impossibile stando agli ultimi sondaggi, possa acuire il contrasto tra le due Leghe, che diverrebbe impossibile da ricomporre se Salvini dovesse reagire cercando di riportare il partito all'opposizione. Non si tratterebbe di una rottura emotiva, giocata sui caratteri opposti del leader e del suo avversario interno. Ma di due differenti scommesse giocate sulla prospettiva delle elezioni politiche, che ormai potrebbero arrivare anche prima della scadenza del 2023. Salvini a capo dell'ultima crociata populista e sovranista, e in competizione con la Meloni, che è convinto di poter battere se liberato dalle responsabilità e dai lacci e laccioli del governo. Giorgetti e la Lega Nord delle origini nella partita nuova che



Peso:1-3%,25-19%



si giocherà con l'elezione del Presidente della Repubblica e potrebbe dar vita a un nuovo centrodestra repubblicano. Accanto a Draghi e per tentare di portarlo al Quirinale. —



Peso:1-3%,25-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

493-001-001